Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 25 giugno 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 25 giugno 2026

Coop Alleanza 3.0

24/06/2026 **Panorama** Pagina 20 *Nino Sunseri* 5
ORA HANNO DAVVERO UNA BANCA

24/06/2026 **24Emilia** 9
Cimbri, un uomo solo al comando delle Coop

Area Emilia Romagna

25/06/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 31 11
Alla Calvino stasera c'è "Mettici il cuore"

25/06/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 36 12
Cinema e ospiti al parco Pareschi

24/06/2026 **MyMovies.it** 14
IMMAGINARIO - Cinema e comunità, il programma di una rassegna itinerante dedicata alla Bassa Romagna

24/06/2026 **RavennaNotizie.it** 17
Il cinema torna nelle piazze della Bassa Romagna: al via "Immaginario", un mese di proiezioni, incontri e comunità

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

25/06/2026 **Il Gazzettino** Pagina 9 20
In spiaggia e alla Coop con il cane: ora si può

25/06/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 30 21
Uisp ciclismo - Il caldo si è fatto sentire, ma gli atleti hanno dato il massimo per esaltare il 6° "Memorial Gianfranco Meroni - Trofeo Enzo Carra - Trofeo Circolo Acli Don Achille Baccaro"

25/06/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 16 22
Ladri di cioccolata Cinque denunciati

25/06/2026 **La Voce di Mantova** Pagina 10 23
Rubavano cioccolata e sigarette, cinque denunciati

24/06/2026 **Alto Mantovano News** 24
Rubavano cioccolata e sigarette elettroniche, beccati dai carabinieri: 5 denunciati

24/06/2026 **Prima Mantova** 25
Furti seriali nei supermercati e nelle tabaccherie: sgominata banda di ladri di cioccolata e sigarette

Controllate e partecipate

25/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *L. D.* 27
Crédit Agricole in salita al 29,9% di Banco Bpm

25/06/2026 **La Stampa** Pagina 23 *MICHELE CHICCO* 28
Crédit Agricole sale in Banco Bpm è al 29,9% tra partecipazioni e derivati

25/06/2026 **Libertà** Pagina 13 *gu.ro.* 30
Cittadella, c'è il progetto della piazza ampi spazi con una foresta urbana

Coop e Cooperazione

25/06/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 9 33
Parità salariale, nuove regole per 28mila lavoratori in Romagna

25/06/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 55 34
Legacoop all'attacco «Fermo pesca e gasolio, ristori ancora al palo»

25/06/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 21 35
La novità Emergenza casa Ecco il Consorzio "Convivere"

25/06/2026 **La Sicilia** Pagina 12 36
Coop: «Ok l'estensione dei fondi Irca»

25/06/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 61 37
UniCoop Firenze, terminati i lavori Taglio del nastro al supermercato

25/06/2026 **La Stampa (ed. Savona)** Pagina 49 38
Zotti inaugura la rassegna Terreni creativi

25/06/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 53 39
Sagra del Vino e della Ciambella I sapori della tradizione in vetrina

Concorrenza GDO

25/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Enrico Netti* 41
Commercio, il gruppo Crai punta ad aprire 70 nuovi negozi

25/06/2026 **La Nazione (ed. Prato)** Pagina 61 42
Lidl ai Gigli, l'appello «Ricollocare gli ex Pam»

24/06/2026 **Distribuzione Moderna** 43
Conad Nord Ovest rafforza la presenza a Torino con Tuday Conad e Conad City

24/06/2026 **Distribuzione Moderna** 45
Despar Nord inaugura un supermercato Despar a Rimini

24/06/2026 **GdoWeek** 47
Esselunga: a Milano un nuovo supermercato di medie dimensioni

25/06/2026 **Il Messaggero (ed. Abruzzo)** Pagina 67 48
"De Cecco Store" il primo negozio apre a Pescara

25/06/2026 **Brescia Oggi** Pagina 31 *ALESSANDRO GATTA* 50
Si è «sbloccata» la Colombarola Il supermarket è un primo segnale

25/06/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 26 51
Il Comune vince la battaglia per la svolta

25/06/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 29 *GIADA ZANDONÀ* 52
Ex Rubini, ritirato il ricorso accettato il diniego del Parco

25/06/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 53 54
Ex Centrale Avicola Regione, pubblicato il bando per la rigenerazione dell'area

25/06/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 55 55
Il sindaco e il ballo del mattone «Ospedale, ex caserma e stadio: cantieri che rivoluzionano Rimini»

25/06/2026 **La Prealpina** Pagina 24 56
Il cantiere per il supermercato della discordia

Economia, consumi e società

25/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Emiliano Sgambato* 57
Unionfood: sfida denatalità per consumi e forza lavoro

25/06/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *MARCO LIVI* 59
Il cibo si reinventa per il futuro

25/06/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 22 61
Frutta, un 2026 a tutto gusto «La produzione cresce del 6%»

25/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Silvia Marzialetti* 63
Fileni, il fatturato cresce a 680 milioni (+11%)

24/06/2026 **Il Giornale del Cibo** 65
Food inflation: perché fare la spesa costa sempre di più?

25/06/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *RAFFAELE RICCIARDI* 68
Paolo Barilla - Barilla "Le imprese del cibo si sono adattate alle crisi ma ora serve più innovazione"

25/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *GIORGIO POGLIOTTI,MATTEO PRIOSCHI* 70
Emergenza caldo: più facile dal 1° luglio l'accesso alla cassa integrazione

25/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Sara Deganello, Celestina Dominelli* 72
Elettricità, picco dei consumi a 55 GW: già record nel 2026, continuano i blackout

Innovazione e mondo digitale

25/06/2026 **Italia Oggi** Pagina 28 *ROBERTO VALERI* 74
L'IA rivoluziona il lavoro

Segnalazioni

25/06/2026 **Il Piccolo** Pagina 25 *FRANCESCO CODAGNONE* 77
Migranti, più arrivi ma meno richieste di asilo o protezione «Diritti ostacolati»

25/06/2026 **Corriere Romagna** Pagina 9 79
Parcheggio Marvelli entro metà luglio «Ora non sono ammessi altri ritardi»

Panorama

Coop Alleanza 3.0

ORA HANNO DAVVERO UNA BANCA

Ritratto di Carlo Cimbri, l'uomo-azienda che ha reso Unipol protagonista della finanza italiana. Prima con la fusione con Fondiaria Sai e ora a braccetto di Intesa per conquistare Siena. Che salto dalle Coop (e dal Fassino al telefono...).

Nino Sunseri


NON SOLO POLIZZE

ORA HANNO DAVVERO UNA BANCA

Ritratto di Carlo Cimbri, l'uomo-azienda che ha reso Unipol protagonista della finanza italiana. Prima con la fusione con Fondiaria Sai e ora a braccetto di Intesa per conquistare Siena. Che salto dalle Coop (e dal Fassino al telefono...).



Ci sono manager che guidano un'azienda. E ci sono manager che diventano l'azienda. Carlo Cimbri appartiene alla seconda categoria. Oggi sarebbe difficile raccontare la storia di Unipol senza raccontare la sua. E sarebbe impossibile raccontare la sua carriera senza raccontare la trasformazione della compagnia da articolazione della finanza rossa a gigante delle polizze e del credito con 17 miliardi di capitalizzazione. Una fusione tra uomo e impresa che in Italia è riuscita a pochi: Carlo Messina con Intesa, Alberto Nagel per vent'anni con Mediobanca e ora Cimbri con Unipol. Forse non è un caso che incrociando le rotte con loro è riuscito tirar fuori la compagnia dai guai in cui era precipitata. Un caso di scuola per illustrare l'integrazione di mercato. Unipol, infatti, nasce nel 1962 nel mondo Lancia con il brand "Unica Polizza". Offre la RcAuto ai clienti della casa automobilistica. Dura poco. Già l'anno successivo entra nel sistema della Lega delle Cooperative per raggruppare l'immenso portafoglio di polizze delle varie 20cooperative. La carriera di Cimbri si riassume proprio nella capacità di traghettare la compagnia da attività di servizio per la finanza rossa a grande player di mercato: terzo assicuratore italiano e ora secondo gruppo bancario per sportelli in Italia. Una rivoluzione che vale più di mille convegni sull'economia sociale.

La storia comincia molto lontano.

A Cagliari dove Cimbri nasce nel 1965.

A 11 anni si trasferisce a Bologna con la famiglia. Un trasferimento dettato dalla ricerca di orizzonti migliori che cambierà la finanza italiana. Perché Bologna non è una città qualsiasi. È al centro di un universo composto da cooperative, associazioni, Camere del lavoro, società immobiliari e costruzioni che per decenni hanno rappresentato il forziere della sinistra italiana. Cimbri cresce dentro questo ecosistema. Si laurea con lode in economia e commercio. Nel 1990 entra in Unipol. Uno dei tanti. Tesoreria. Contabilità. Numeri. Bilanci. Debiti. Flussi di cassa. Tutta roba che normalmente non finisce sulle copertine dei giornali. Per vent'anni sale un gradino alla volta. Non salta nessuna tappa. Una qualità che gli tornerà utile quando l'intero sistema cooperativo finirà dentro la centrifuga della più grande crisi

della sua storia. Per capire il suo ruolo bisogna tornare al 2005. L'anno della grande ubriacatura. L'anno delle scalate bancarie. L'anno dei "furbetti

del quartierino". L'anno in cui una parte della sinistra decide che è arrivato il momento di conquistare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

una banca creando un ponte fra Unipol e Mps, l'altro riferimento della finanza rossa. Un cerchio che vent'anni dopo sarà proprio Cimbri a chiudere in un'ottica di mercato. La preda da portare in dote a Mps allora era Bnl. La regia è nelle mani di Giovanni Consorte, presidente della compagnia.

La storia è nota. Ma vale la pena ricordarla. A renderla immortale una frase che ancora oggi perseguita la memoria collettiva della finanza rossa. Allora abbiamo una banca? si sente in un

a intercettazione. Al telefono con Consorte c'era Piero Fassino. Poche parole. Ma sufficienti per trasformare una vicenda finanziaria in una questione politica nazionale. La scalata fallis

ce. Consorte cade. Il sistema coopera

tivo esce a pezzi. Unipol resta in piedi ma appare come un pugile suonato. Molti la considerano un problema. Pochi immaginano che possa diventare una delle storie di maggiore successo dell'

economia italiana. Dopo una breve parentesi affidata a Carlo Salvadori, entr

a in scena Cimbri. Primo obiettivo mettere in sicurezza la compagnia che il predecessore, uomo di banca, aveva sbilanciato puntando sul credito mentre la grande crisi del 2008 moltiplicava le sofferenze. E ricostruire la credibilità. Il destino gli viene incontro a Milano. Più precisamente a Piazzetta Cuccia dove Alberto Nagel sta cercando una soluzione al problema Fondiaria Sai. L'impero

dei Ligresti è ormai una nave che imbarca acqua da tutte le parti. Serve qualcuno che abbia abbastanza coraggio da comprare una compagnia enorme e abbia abbastanza disciplina

da rimetterla in mare. Nagel guarda il mercato e individua Cimbri. Nasce così una delle alleanze più importanti della finanza italiana. Da una parte

Mediobanca. Dall'altra Unipol. In mezz

o una montagna di ostacoli. Banche. Autorità

. Tribunali. Politica. Concorrenti. Alcuni scettici. Altri ostili. La battaglia con il fondo Sator di Matteo Arpe - allora considerato il golden boy della finanza italiana - diventa uno dei grandi duelli dell'epoca. Alla fine vince Bologna. Nasce UnipolSai. E nasce soprattutto il nuovo Cimbri. Da quel momento non è più soltanto il manager della compagnia delle Coop. Diventa uno dei registi della finanza. Ma il vero capola

voro non è Fondiaria Sai. Quello fa notizia. Finisce sui giornali. Il cap

olavoro vero è un altro. Mol to più discreto. Molto più bolognese. Molto più cooperativo. Consiste nel risanamento del sistema delle coop che controllano Unipol. Per capirlo basta guardare un bilancio. Quello di Coop Alleanza 3.0. La più grande cooperativa di consumatori d'Europa. Un milione e 200

mila soci. Primo azionista di Unipol. Quasi

il 23,5% del capitale. Da sola vale più di molti partiti politici. Eppure c'è un dettaglio che racconta tutto. I sup

ermercati perdono. Unipol guadagna. E i dividendi coprono il buco. L'ultimo bilancio disponibile di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Panorama

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza mostra una perdita operativa della gestione commerciale vicina ai 15 milioni di euro. I negozi faticano. Gli ipermercati soffrono. La concorrenza aumenta. Il sistema delle Coop è zavorrato. Nella scelta dei fornitori deve privilegiare i p

rodotti del territorio. Non importa se co

stano di più degli altri. Sono gli obblighi dell'economia sociale. Poi arriva il dividendo Unipol. E il film cambia. Da Bologna arrivano circa 143 milioni. Quasi tutti

riconducibili alla quota nella compagnia. Risultato? Il rosso dei supermercati sparisce. L'utile ricompare. Il bilancio torna a sorridere. Come nei vecchi film western quando

squilla la tromba del Settimo Cavall

eggeri a salvare la diligenza inseguita dai Sioux. Solo che qui la cavalleria si chiama Carlo Cimbri. La prova definitiva arriva nel 2020. L'anno del Covid in cui la Bce blocca la distribuzione dei

dividendi. Per la prima

volta il bancomat Unipol si ferma. Il risultato è immediato. Coop Alleanza chiude con una perdita di 138 m

ilioni. Una fotografia spietata. La dimostrazione matematica di quanto il sistema cooperativo dipenda ormai dai dividendi della compagnia. Una narrazione destinata a proseguire. Con l'espansione nel settore bancario l'utile consolidato di Unipol salirà a 2 miliardi. Cimbri ha annunciato che conta di portare il dividendo a oltre 900 milioni. Il sistema delle Coop (Alleanza e le altre) ha in mano il 46% delle azioni. Incasseranno circa 500 milioni l'anno. Naturale che non abbiano fatto obiezioni quando Cimbri ha chiesto di partecipare all'aumento di capitale da 2,5 miliardi necessario ad acquistare gli spor

telli ceduti da Intesa nell'ambito dell'Ops su Mps. Nessuno avrebbe immaginato nulla di simile ai tempi della telefonata Fassino-Consorte. Ma Cimbri non si limita alle assicurazioni. Servono canali distributivi. Servono sportelli. Servono cl

ienti. Servono banche. Nasce così la seconda gamba del progetto con la nuova centralità nell'az

ionariato di Bper che de

ve digerire Carige. Cambiano gli ad: Piero Montani viene licenziato in diretta nel corso di una conferenza stampa. Cambiano gli equilibri. Arriva la Popolare di Sondrio. Tessera dopo tessera prende forma una mac china distributiva gigantesca. L'idea è semplice. Le banche come canale di distribuzione delle polizze. Diventa centrale l'alleanza con Messina. Fra il capo di Intesa e quello di Unipol si sviluppa negli anni un rapporto solido. Quando Intesa compra Ubi deve cedere centinaia di sportelli. Chi li compra? Bper. Quando il sistema bancario entra in una nuova fase di consolidamento Unipol acquista gli sportelli che Intesa deve cedere. Manterrà l'insegna Mps facendo sparire quello di Bper. E poi c'è il lato privato. O meglio. Il quasi nulla che si conosce del lato privato di Cimbri. Nessuna presenza social. Nessuna autobiografia. Poche notizie oltre il perimetro aziendale. Quando sparisce, sparisce davvero. A volte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per settimane. In moto. Raid di migliaia di chilometri. L'anno scorso una caduta durante un viaggio in Sud America gli è costata una gamba malconcia e una lunga riabilitazione. Ma chi lo frequenta racconta che l'incidente non ha modificato il suo carattere. Del resto uno che ha attraversato la tempesta Consorte, la guerra per Fondiaria Sai, le crisi delle Coop e il risiko bancario difficilmente si spaventa per una curva presa male. RIPRODUZIONE RISERVATA

24Emilia

Coop Alleanza 3.0

Cimbri, un uomo solo al comando delle Coop


Cimbri, un uomo solo al comando delle Coop

06/24/2026 15:10

Per capire che cosa sono diventate le coop rosse bisogna guardare al risiko bancario e finanziario che attraversa l'Italia. Non ai supermercati. Non alle cooperative edilizie. Non alle imprese di costruzione che per decenni hanno rappresentato il volto economico dell'Emilia-Romagna. Oggi il centro del sistema è altrove. È tra Bologna e Modena. È in Unipol. È nelle partecipazioni finanziarie costruite nel tempo dal movimento cooperativo. È nel ruolo che il gruppo esercita in Bper. È nella capacità di incidere sugli assetti del credito, delle assicurazioni e della finanza nazionale. Da questo punto di vista Carlo Cimbri non è un'anomalia. È il punto di approdo di una trasformazione lunga una generazione. Per decenni il potere economico delle coop emiliane aveva nomi e luoghi precisi. Le Coop di consumo di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Le grandi cooperative di costruzione. I consorzi. Le imprese di produzione e lavoro. Il sistema Legacoop. Era un potere diffuso, radicato nei territori e distribuito tra dirigenti, amministratori e gruppi dirigenti locali. Oggi molte di quelle realtà esistono ancora, ma il baricentro si è spostato. La nascita di Coop Alleanza 3.0, frutto della fusione delle grandi cooperative di consumo dell'Emilia-Romagna e del Nord-Est, ha concentrato una parte rilevante del patrimonio cooperativo. Allo stesso tempo Unipol è diventata il principale asset strategico dell'intero sistema. Una sorta di cassaforte comune nella quale confluiscono interessi, partecipazioni e una quota crescente dell'influenza economica delle coop. È qui che emerge il paradosso. Le cooperative restano proprietarie. Coop Alleanza, insieme agli altri soggetti della galassia cooperativa, continua a rappresentare il cuore dell'azionariato. Ma la natura degli asset controllati è cambiata. E quando il centro del sistema diventa una grande società finanziaria, il peso della governance e del management finisce per prevalere su quello della rappresentanza territoriale. Un tempo i nomi che contavano erano quelli dei presidenti delle cooperative di Reggio Emilia, Modena o Bologna. Oggi la figura più riconoscibile dell'intero sistema è Carlo Cimbri. Non perché abbia sostituito le cooperative. Ma perché la trasformazione delle cooperative ha reso centrale il ruolo di chi guida il loro principale strumento finanziario. La sua leadership coincide con la fase nella quale Unipol completa il passaggio da compagnia espressione del mondo cooperativo a grande gruppo assicurativo e finanziario nazionale. La centralità di Cimbri riflette quella di Unipol. E la centralità di Unipol riflette quella che la finanza ha assunto nell'universo delle coop. Il nuovo risiko bancario offre la misura di questo cambiamento. Attraverso la partecipazione in Bper, la banca nata a Modena e diventata uno dei protagonisti del consolidamento del credito italiano, Unipol si trova al centro di operazioni che ridefiniscono gli equilibri del settore. Un ruolo che nessuna cooperativa, da sola, potrebbe esercitare. È qui che si coglie la distanza rispetto al

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

passato. L'Emilia cooperativa che aveva costruito il proprio peso attraverso il consumo, la distribuzione e il lavoro oggi esercita una parte della sua influenza attraverso la finanza. Non meno potere. Un potere diverso. Le coop rosse sono nate per distribuire la ricchezza e il potere economico tra migliaia di soci. Oggi il loro principale centro di forza è una holding finanziaria che dialoga con mercati, banche e investitori istituzionali. Non è la fine della cooperazione. È la sua evoluzione. L'Emilia delle cooperative continua a esistere. Ma il suo cuore non batte più soltanto nelle sedi di Reggio Emilia, nei supermercati Coop o nelle assemblee dei soci. Batte nei consigli di amministrazione, nelle partecipazioni strategiche, nelle operazioni bancarie e assicurative. Dall'Emilia delle cooperative all'Emilia della finanza. Senza strappi. Attraverso una trasformazione che ha cambiato il volto del sistema e che trova in Carlo Cimbri il suo interprete più visibile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Alla Calvino stasera c'è "Mettici il cuore"

Sant'Ilario Appuntamento alle 21.30 con il Nina Theatre per Baracca e Burattini


MONTECCHIO ◗ ENZA ◗ ZONE MATILDICHE

La mamma di una bimba disabile «Mia figlia senza campo estivo»

Campegine Il sindaco Spanò: «Il nostro welfare modello è a rischio»

«Ruba monete per trentamila euro» L'imputato viene assolto dall'accusa

Montecchio Un cinquantenne era finito a processo per furto aggravato

Alla Calvino stasera c'è "Mettici il cuore"

Sant'Ilario Appuntamento alle 21.30 con il Nina Theatre per Baracca e Burattini

Sant'Ilario Secondo appuntamento oggi del festival "Baracca e Burattini". Nel cortile della scuola Calvino di Calerno, alle 21.30, va in scena lo spettacolo "Mettici il cuore" della compagnia Nina Theatre. L'attrice Pamela Mastrarosa, con maestria e fascino, trasforma pupazzi e oggetti in adorabili, buffi, commoventi e bizzarri personaggi che raccontano storie senza parole.

"Mettici il cuore" è uno spettacolo in stile cabaret, divertente e poetico, che incanta e meraviglia spettatori di ogni età e cultura. La pugliese Mastrarosa ha frequentato la scuola di teatro di figura Casa di Pulcinella a Bari, diretta da Paolo Comentale, e da diversi anni lavora nel mondo del teatro di narrazione e di figura come attrice, burattinaia e creatrice di puppets in gommapiuma.

Dal 2019 porta "Mettici il cuore" in festival e teatri internazionali. Baracca e Burattini anima le estati della provincia di Reggio Emilia dal 2004. Giunto alla ventunesima edizione, il festival è promosso e realizzato da associazione 5T e da una rete di quattordici comuni reggiani con il sostegno di Coop Alleanza 3.0 e il contributo della Regione Emilia Romagna. Prossimo appuntamento locale del festival martedì 7 luglio al Centro Mavarta con la giovane Silvia De Bastiani e lo spettacolo "La cicala e la formica". In caso di maltempo gli eventi si terranno al coperto nei locali interni climatizzati del Mavarta. Per informazioni: scuola primaria Calvino in via Patrioti Calerno (www.mavarta.it). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Cinema e ospiti al parco Pareschi

La rassegna "Accadde domani" arriva a Ferrara All'arena estiva Pif, Ippolito, Capovilla e Krano



Tre serate, tre film molto diversi e, ogni volta, chi li ha fatti seduto in Arena a parlarne: da domani a domenica l'Arena Coop Alleanza 3.0 al parco Pareschi (corso Giovecca), organizzata da Arci Ferrara, ospita gli ultimi appuntamenti di "Accadde domani", la rassegna promossa e finanziata da Agis e Fice Emilia Romagna e dedicata agli incontri con autori e registi italiani. Si comincia domani con Pif (nella foto), si prosegue sabato con Ciro Ippolito e si chiude domenica con Pierpaolo Capovilla e Krano. Tutte le proiezioni rientrano in Cinema Revolution. Tutti gli incontri saranno moderati da giornalisti della Nuova.

Domani La tre giorni si apre con "...che Dio perdona a tutti", la commedia con cui Pif torna davanti e dietro la macchina da presa, tratta dal suo romanzo edito da Feltrinelli.

L'autore sarà all'arena estiva per presentare il film e salutare il pubblico prima della proiezione; dialogherà con Nicolas Stochino.

Arturo (Pif) è un agente immobiliare siciliano, sfiduciato in amore e con un'unica passione incrollabile, i dolci, che perde la testa per Flora (Giusy Buscemi), pasticciera e cattolica fervente. Ateo dall'infanzia, pur di non perderla si finge credente, in un percorso che lo mette di fronte alla fede e alla verità, con un complice del tutto inatteso: il Papa. Ambientata in una Palermo tra antico e moderno e ispirata a Papa Francesco, è la nuova regia dell'autore de La mafia uccide solo d'estate.

Sabato Torna sul grande schermo "Arrapaho" di Ciro Ippolito, in versione restaurata in 4K. Il regista sarà al parco per un saluto e un dialogo con il pubblico, con qualche sorpresa; modera Antonio Palermo. Western demenziale girato in quindici giorni nel 1984, nato dall'incontro tra Ippolito e il gruppo degli Squallor, fu stroncato dalla critica e poi cresciuto nel culto, fino a diventare uno degli oggetti più amati e citati del cinema trash italiano. Una serata che gioca con la memoria del cinema popolare e con la sua libertà.

Domenica La rassegna si chiude con "Le città di pianura" di Francesco Sossai, vincitore di otto David di Donatello tra cui Miglior Film, in una versione speciale: alle 21 Krano, autore della colonna sonora, la esegue dal vivo in Arena, prima della proiezione del film, che parte alle 21.45. Al termine, dialogo con il pubblico insieme a Pierpaolo Capovilla, che nel film interpreta Doriano. Modera Matteo Ferrati.

Krano canta il Veneto in dialetto con il suono del folk americano degli anni Settanta, e la sua "Ti" ha vinto il David per la Miglior Canzone originale. Per la serata, con orario e configurazione particolari, la prevendita è caldamente consigliata. La rassegna "Accade domani" rientra nella più ampia rassegna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

"Cinema Revolution" perciò il biglietto d'ingresso è di 3.50 euro.

Prossimamente Il cinema all'aperto continua ogni sera fino a settembre. La settimana prossima ci sarà "Hamnet" di Chloé Zhao in versione originale con sottotitoli in italiano, "No good men" di Shahrbanoo Sadat, "Michael" di Antoine Fuqua in versione originale con sottotitoli e giovedì "Il faro - Il fantastico viaggio della Banda Rulli Frulli" con Gianluca Marcon e Diego Gavioli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MyMovies.it

Area Emilia Romagna

IMMAGINARIO - Cinema e comunità, il programma di una rassegna itinerante dedicata alla Bassa Romagna


MyMovies.it

IMMAGINARIO - Cinema e comunità, il programma di una rassegna itinerante dedicata alla Bassa Romagna

Immaginario cinema e comunità

dal 12 luglio all'1 agosto

06/24/2026 11:32 Paesi Bassi, Stati Uniti

Dal 12 luglio al 1° agosto: 30 film in piazze, cortili e parchi, incontri e masterclass, cene con autrici e autori, laboratori di stop motion. Trent'anni fa, Cinemovel Foundation nasceva in Romagna con un'idea semplice e radicale: portare il cinema dove il cinema non arriva . Da allora ha attraversato villaggi africani, periferie urbane, luoghi ai margini di ogni mappa culturale. Nell' estate 2026 , dopo un quarto di secolo di viaggi nel mondo, la fondazione sceglie di tornare alle proprie radici e lo fa con IMMAGINARIO cinema e comunità rassegna itinerante dedicata alla Bassa Romagna Non è un ritorno nostalgico, ma una scelta precisa. In un territorio segnato dalla progressiva scomparsa delle sale cinematografiche e dalle conseguenze delle alluvioni del 2023 e 2024, IMMAGINARIO utilizza il cinema come strumento di welfare culturale e rigenerazione sociale : porta lo schermo nei luoghi della comunità. Piazze, parchi, cortili, arene e spazi civici si trasformeranno in sale a cielo aperto. Ogni serata sarà accompagnata da incontri con autrici e autori, professioniste e professionisti del cinema; il programma include film restaurati, anteprime, retrospettive e proiezioni speciali con cinema muto musicato dal vivo. Il programma, che prevede anche tre omaggi, a Ivano Marescotti , a Ettore Scola , a Marjane Satrapi , intreccia un forte radicamento territoriale con un respiro artistico nazionale. Tanti gli ospiti d'eccezione attesi sul palcoscenico della Bassa Romagna: da Silvio Soldini ad Andrea Segre , fino a Silvia Scola e al maestro dell'animazione Enzo d'Alò , creatore di capolavori indimenticabili come La gabbianella e il gatto Accanto ai nomi storici del nostro cinema, IMMAGINARIO si fa vetrina per i talenti emergenti più interessanti del panorama attuale, celebrando autori e autrici già candidati o vincitori di premi prestigiosi. Spazio dunque alla nuova generazione: dall'intenso lavoro di Francesco Costabile alla brillante opera prima del giovane regista Alberto Palmiero alla talentuosa Laura Samani , vincitrice del David di Donatello come Miglior Regista Esordiente, fino a Francesca Andreoli , orgoglio emiliano fresco di David di Donatello come Miglior Produttore. IMMAGINARIO non si esaurisce davanti allo schermo. Ad arricchire l'offerta culturale ci sarà l'emozionante mostra fotografica "Il viaggio di Io Capitano in Senegal" , allestita nell'antico Convento di San Francesco a Bagnacavallo. Infine, grande attenzione ai più piccoli: affinché ogni territorio sia protagonista: già dalla prima settimana di giugno IMMAGINARIO ha attivato, all'interno dei centri estivi dei nove comuni, creativi laboratori di stop-motion . Oltre 150 tra bambine e bambini, ragazze e ragazzi dagli 8 ai 16 anni stanno lavorando insieme per realizzare quella che sarà la sigla animata ufficiale della rassegna. IMMAGINARIO è promosso da Cinemovel Foundation, dal Comune di Bagnacavallo, dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Con il sostegno di Film Commission Regione Emilia-Romagna. In collaborazione con Cineteca di Bologna e MYmovies.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Main Partner: Coop Alleanza 3.0, Deco Industrie, Copura, Assicoop Romagna Futura, Unipol, Fondazione Vitalis. IL PROGRAMMA Il 12 luglio si apre all' Arena delle balle di paglia di Cotignola con la proiezione nella "golena dei morti felici" de La corazzata Potëmkin , di Ejzentejn nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna, il pubblico raggiunge a piedi lo schermo, lungo l'argine del Senio e seduti a terra si condivide una visione collettiva e immersiva. Il 17 luglio a Bagnacavallo, nel Chiostro del Convento di San Francesco , IMMAGINARIO incontra la musica con l'Accademia Bizantina: un concerto che accompagna dal vivo una selezione di cortometraggi delle origini del cinema, curata dalla Cineteca di Bologna. Il 20 luglio a Conselice un omaggio a Ivano Marescotti che qui ha diretto il teatro della città. In piazza sarà proiettato in pellicola Un'anima divisa in due alla presenza del regista Silvio Soldini Dal 23 luglio IMMAGINARIO si diffonde nel territorio, accendendo contemporaneamente più schermi e attraversando luoghi e realtà diverse. Non è una rassegna che si concentra in un solo spazio, ma un movimento che si espande, sera dopo sera. Si parte da Traversara , uno dei luoghi più colpiti dall'alluvione, dove lo schermo tornerà anche il 29 luglio. Il 23 luglio a Traversara insieme alla produttrice Francesca Andreoli , assisteremo alla proiezione del film Vermiglio di Maura Delpero che ha conquistato sette statuette ai David di Donatello 2025 e ha vinto il Leone d'Argento al Festival di Venezia. Il 24 luglio , gli schermi si moltiplicano: a Bagnacavallo , all' Arena delle Cappuccine , lo scenografo Giancarlo Basili ci racconterà il dietro le quinte di Nirvana , il primo film italiano di fantascienza per la regia di Gabriele Salvatores . A Voltana , invece, nel giardino di Villa Ortolani, Andrea Segre incontra il pubblico con Berlinguer. La grande ambizione Il 25 luglio ancora a Bagnacavallo con la proiezione di Tienimi presente con il regista Alberto Palmiero , a Voltana La vita da grandi di Greta Scarano con la presenza di Yuri Tuci e Lorenzo Clemente, e a Filo di Alfonsine , Immaginario raggiunge il parco pubblico con Gioia mia di Margherita Spampinato Il 26 luglio è una giornata tra cinema e formazione: a Voltana alle ore 18 il regista Enzo D'Alò guida una masterclass sul rapporto tra musica e immagini, che culmina nella proiezione del suo Pinocchio . A Sant'Agata sul Santerno presso CSA Terrestra l'incontro con Carlo D'Amicis e Davide Barletti diventa racconto sociale con La guerra dei cafoni , mentre a Bagnacavallo , in arena, Laura Samani presenta Un anno di scuola Il 27 luglio gli schermi si accendono in tre luoghi diversi: a Bagnara di Romagna con Io e il secco e il regista Gianluca Santoni , a Lavezzola con Io e Spotty di Cosimo Gomez , e all'arena di Massa Lombarda La nave dolce di Daniele Vicari , con Kledi Kadiu che incontrerà il pubblico. Il 28 luglio il viaggio prosegue tra generi diversi: a Bagnara Divertimento di Marie-Castille Mention-Schaar , a Cassanigo Familia di Francesco Costabile , e a Lugo Le bambine , presentato dalle registe Valentina e Nicole Bertani Il 29 luglio lo schermo sarà allestito nel giardino del Museo San Rocco di Fusignano , per un omaggio a Marjane Satrapi con Gianluca Costantini e sarà proiettato il film Persepolis ; a Lugo la proiezione di Malavia accompagnata dal rapper napoletano PeppOh Sica, e seconda data a Traversara con Saremo giovani e bellissimi di Letizia Lamartire , con Barbora Bobulova Alessandro Piavani Massimiliano Gallo Il

30 luglio il cinema incontra di nuovo la musica a Sant'Agata sul Santerno , con Rapsodia del magico e dell'onirico una raccolta di corti d'archivio di inizio '900 musicati dal vivo, in scena l'Orchestra Senzaspine; a Barbiano il pubblico incontra Daniele Misischia con Il mostro della cripta e a Fusignano Simona Cornacchia presenta Arf. Il 31 luglio altri tre appuntamenti per IMMAGINARIO. A Villanova di Bagnacavallo, nel giardino dell'Ecomuseo delle erbe palustri l'omaggio a Ivano Marescotti nel suo paese natale con Sandro Baldoni e Silvia Cohen e la proiezione di Strane Storie ; a Longastrino al circolo sportivo ricordando "il pirata", con la proiezione del film Il caso Pantani - L'omicidio di un campione alla presenza del regista Domenico Ciolfi . E a Massa Lombarda in piazza Matteotti la regista Paola Randi e l'attore Samuele Teneggi accompagnano il pubblico nella visione de La storia del Frank e della Nina Il 1° agosto ultimo giorno della rassegna, a Villanova , IMMAGINARIO si chiude con un omaggio a Ettore Scola a dieci anni dalla scomparsa: una serata di memoria e racconto condiviso con la regista Silvia Scola e il giornalista Claudio Caprara, e la proiezione di Ridendo e scherzando di Paola e Silvia Scola , con Ettore Scola e Pif. A Longastrino , sarà invece Sophie Chiarello a incontrare il pubblico per Attitudini: nessuna L'appuntamento per le proiezioni è alle ore 21. Il programma potrà subire variazioni. Per il programma completo e l'orario degli altri eventi consultare: www.immaginariocinema.it Gli eventi sono gratuiti tranne quelli nelle arene di Bagnacavallo e Lugo. Drammatico - Brasile, Messico, Paesi Bassi, Cile, 2025, 85'.

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

Il cinema torna nelle piazze della Bassa Romagna: al via "Immaginario", un mese di proiezioni, incontri e comunità


RavennaNotizie.it

Il cinema torna nelle piazze della Bassa Romagna: al via "Immaginario", un mese di proiezioni, incontri e comunità

06/24/2026 17:03

Trenta film, sedici location all'aperto, nove comuni coinvolti e un'idea che va oltre il semplice intrattenimento: riportare il cinema nei luoghi della vita quotidiana, trasformando piazze, cortili e parchi in spazi di incontro e condivisione . È questo lo spirito di "Immaginario – Cinema e Comunità" , la rassegna itinerante che dal 12 luglio al 1° agosto attraverserà la Bassa Romagna con un ricco calendario di proiezioni, ospiti, laboratori e iniziative culturali. L'evento, promosso da Cinemovel Foundation insieme al Comune di Bagnacavallo, all'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, rappresenta anche un ritorno alle origini per la stessa fondazione. Nata trent'anni fa proprio in Romagna, Cinemovel ha portato negli anni il cinema nei luoghi più remoti del mondo, dai villaggi africani alle periferie urbane. Oggi sceglie di tornare a casa con un progetto che mette al centro il valore sociale della cultura. La rassegna assume infatti un significato particolare in un territorio che negli ultimi anni ha dovuto fare i conti sia con la progressiva chiusura delle sale cinematografiche sia con le ferite lasciate dalle alluvioni del 2023 e del 2024. In questo contesto, il cinema diventa uno strumento di welfare culturale e di ricostruzione delle relazioni, capace di riportare le persone negli spazi pubblici e favorire nuove occasioni di partecipazione. ADV ADV Dal 23 luglio al 1° agosto, con tre appuntamenti di anteprima in programma il 12, il 17 e il 20 luglio , le proiezioni toccheranno Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno. Ogni serata sarà accompagnata da incontri con registi, autori, produttori e professionisti del settore, in un dialogo diretto tra pubblico e protagonisti del cinema contemporaneo. ADV Il cartellone propone film restaurati, anteprime, retrospettive e proiezioni speciali, comprese alcune serate dedicate al cinema muto accompagnato da musica dal vivo. Non mancheranno gli omaggi a figure che hanno lasciato un segno profondo nella cultura italiana e internazionale, come Ivano Marescotti, Ettore Scola e Marjane Satrapi. Tra gli ospiti attesi figurano nomi di primo piano del panorama cinematografico italiano come Silvio Soldini, Andrea Segre, Silvia Scola ed Enzo D'Alò , maestro dell'animazione e autore di film entrati nell'immaginario collettivo come "La gabbianella e il gatto". Accanto a loro troveranno spazio anche alcune delle voci più interessanti della nuova generazione di autori e autrici, tra cui Francesco Costabile, Alberto Palmiero, Laura Samani e Francesca Andreoli, protagonisti di un cinema italiano sempre più apprezzato anche a livello internazionale. ADV La manifestazione non si limiterà però alle proiezioni. A Bagnacavallo, negli spazi dell'antico Convento di San Francesco, sarà allestita la mostra fotografica "Il viaggio di Io Capitano in Senegal" , un percorso visivo che accompagnerà il pubblico dentro le suggestioni del film candidato all'Oscar di Matteo Garrone. Particolare

attenzione sarà riservata anche ai più giovani . Già dai primi giorni di giugno, infatti, nei centri estivi dei nove comuni coinvolti sono stati attivati laboratori di animazione stop motion che hanno coinvolto oltre 150 tra bambine, bambini, ragazze e ragazzi. Il loro lavoro confluirà nella realizzazione della sigla animata ufficiale della rassegna, trasformando i giovani partecipanti in protagonisti attivi del progetto. ADV Più che un festival, Immaginario si propone dunque come un percorso diffuso capace di intrecciare cinema, territorio e partecipazione, riportando lo schermo nei luoghi della comunità e restituendo al rito collettivo della visione il suo valore più autentico. Immaginario è promosso da Cinemovel Foundation, dal Comune di Bagnacavallo, dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Con il sostegno di Film Commission Regione Emilia-Romagna. In collaborazione con Cineteca di Bologna e MYmovies. Main Partner: Coop Alleanza 3.0, Deco Industrie, Copura, Assicoop Romagna Futura, Unipol, Fondazione Vitalis. ADV ADV Il programma Il 12 luglio si apre all'Arena delle balle di paglia di Cotignola con la proiezione nella "golena dei morti felici" de La corazzata Potëmkin, di Ejzentejn nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna, il pubblico raggiunge a piedi lo schermo, lungo l'argine del Senio e seduti a terra si condivide una visione collettiva e immersiva. ADV ADV Il 17 luglio a Bagnacavallo, nel Chiostro del Convento di San Francesco, IMMAGINARIO incontra la musica con l'Accademia Bizantina: un concerto che accompagna dal vivo una selezione di cortometraggi delle origini del cinema, curata dalla Cineteca di Bologna. Il 20 luglio a Conselice un omaggio a Ivano Marescotti che qui ha diretto il teatro della città. In piazza sarà proiettato in pellicola Un'anima divisa in due alla presenza del regista Silvio Soldini. Dal 23 luglio IMMAGINARIO si diffonde nel territorio, accendendo contemporaneamente più schermi e attraversando luoghi e realtà diverse. Non è una rassegna che si concentra in un solo spazio, ma un movimento che si espande, sera dopo sera. Si parte da Traversara, uno dei luoghi più colpiti dall'alluvione, dove lo schermo tornerà anche il 29 luglio. Il 23 luglio a Traversara insieme alla produttrice Francesca Andreoli, assisteremo alla proiezione del film Vermiglio di Maura Delpero che ha conquistando sette statuette ai David di Donatello 2025 e ha vinto il Leone d'Argento al Festival di Venezia. Il 24 luglio, gli schermi si moltiplicano: a Bagnacavallo, all'Arena delle Cappuccine, lo scenografo Giancarlo Basili ci racconterà il dietro le quinte di Nirvana, il primo film italiano di fantascienza per la regia di Gabriele Salvtores. A Voltana, invece, nel giardino di Villa Ortolani, Andrea Segre incontra il pubblico con Berlinguer. La grande ambizione. Il 25 luglio ancora a Bagnacavallo con la proiezione di Tienimi presente con il regista Alberto Palmiero, a Voltana La vita da grandi di Greta Scarano con la presenza di Yuri Tuci e Lorenzo Clemente, e a Filo di Alfonsine, Immaginario raggiunge il parco pubblico con Gioia mia di Margherita Spampinato. Il 26 luglio è una giornata tra cinema e formazione: a Voltana alle ore 18 il regista Enzo D'Alò guida una masterclass sul rapporto tra musica e immagini, che culmina nella proiezione del suo Pinocchio. A Sant'Agata sul Santerno a Terrestra CSA l'incontro con Carlo D'Amicis e Davide Barletti diventa racconto sociale con La guerra dei cafoni, mentre a Bagnacavallo, in arena,

Laura Samani presenta Un anno di scuola. Il 27 luglio gli schermi si accendono in tre luoghi diversi: a Bagnara di Romagna con Io e il secco e il regista Gianluca Santoni, a Lavezzola con Io e Spotty di Cosimo Gomez, e all'arena di Massa Lombarda Ammazzare stanca di Daniele Vicari, introdotto dallo sceneggiatore Andrea Cedrola. Il 28 luglio il viaggio prosegue tra generi diversi: a Bagnara Divertimento di Marie-Castille Mention-Schaar, a Cassanigo Familia di Francesco Costabile, e a Lugo Le bambine, presentato dalle registe Valentina e Nicole Bertani. Il 29 luglio lo schermo sarà allestito nel giardino del museo san rocco di Fusignano, per un omaggio a Marjane Satrapi e sarà proiettato il film Persepolis; a Lugo la proiezione di Malavia accompagnata dal rapper napoletano Peppoh Sica, e seconda data a Traversara con Saremo giovani e bellissimi di Letizia Lamartire, con Barbora Bobulova, Alessandro Piavani, Massimiliano Gallo. Il 30 luglio il cinema incontra di nuovo la musica a Sant'Agata sul Santerno, con Rapsodia del magico e dell'onirico una raccolta di corti d'archivio di inizio '900 musicati dal vivo, in scena l'Orchestra Senzaspine; a Barbiano il pubblico incontra Daniele Misischia con Il mostro della cripta e a Fusignano Simona Cornacchia presenta Arf. Il 31 luglio altri tre appuntamenti per Immaginario. A Villanova di Bagnacavallo, nel giardino dell'Ecomuseo delle erbe palustri l'omaggio a Ivano Marescotti nel suo paese natale con Sandro Baldoni e Silvia Coehn e la proiezione di Strane Storie; a Longastrino al circolo sportivo ricordando "il pirata", con la proiezione del film Pantani alla presenza del regista Domenico Ciolfi. E a Massa Lombarda in piazza Matteotti la regista Paola Randi e l'attore Samuele Teneggi accompagnano il pubblico nella visione de La storia del Frank e della Nina. Il 1° agosto ultimo giorno della rassegna, a Villanova, IMMAGINARIO si chiude con un omaggio a Ettore Scola a dieci anni dalla scomparsa: una serata di memoria e racconto condiviso con la regista Silvia Scola e il giornalista Claudio Caprara, e la proiezione di Ridendo e scherzando di Paola e Silvia Scola, con Ettore Scola e Pif. A Longastrino, sarà invece Sophie Chiarello a incontrare il pubblico per Attitudini: nessuna. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

In spiaggia e alla Coop con il cane: ora si può

`Inaugurata un'area vicino all'Eurotel: kit per i proprietari


Lido

Ferry, il Marco Polo ancora fermo "ai box"

In spiaggia e alla Coop con il cane: ora si può

Il tour estivo di Carlo e Giorgio parte domani sera dall'ex Casinò

IL GAZZETTINO Casa

Venezia Mestre

Concluso il memorial Vianello Domenica Santi Giovanni e Paolo

(L.M.) Dalla spesa al supermercato alla spiaggia dedicata. Anche al Lido, in alcuni punti vendita di Coop Adriatica, è arrivata la svolta: i clienti potranno entrare portando con loro, a fare la spesa, pure l'amico a quattro zampe. «Ce l'abbiamo fatta anche al Lido - scrive sui social Isabella Koch che ha guidato la mobilitazione - è stata l'unione che ha fatto la forza, il fiume di mail con la richiesta che è arrivato a Coop Adriatica ha fatto la differenza». La richiesta è stata accolta al Lido come già alla Giudecca. Ci sono degli appositi carrelli, con posto per trasportare in sicurezza, e senza disturbare gli altri clienti, il proprio cane. E vicino all'Eurotel c'è anche la spiaggia dedicata. È iniziata la seconda stagione della spiaggia dedicata agli amici a quattro zampe. All'apertura della stagione, erano presenti l'assessore all'Ambiente Paolo Romor, la presidente della Municipalità di Lido Pellestrina Marina Faraguna, accompagnati dal direttore dell'Area Sviluppo, Promozione della Città e Tutela delle Tradizioni e del Verde pubblico del Comune di Venezia, Marco Mastroianni, dalla presidente regionale dell'Enpa Valentina Perin, e da Giacomo Capitanio, gestore della spiaggia Eurotel. La spiaggia, lunga 160 metri, è situata all'inizio della zona dei Murazzi, con accesso da via Colombo. L'area è inoltre circondata da una segnaletica informativa che riporta le buone pratiche da seguire per garantire il benessere del proprio cane durante il periodo estivo e una corretta fruizione degli spazi condivisi. Quest'anno il Comune mette a disposizione, fino a esaurimento scorte, 100 dotazioni gratuite: il kit contiene un asciugamano, una ciotola, una borraccia per l'acqua e la pulizia delle deiezioni, delle crocchette e un giochino, potrà essere ritirato tutti i giorni, dalle 9 alle 19, all'ufficio della spiaggia Eurotel, munito di passerella e situato accanto a quella libera. I proprietari degli animali avranno inoltre a disposizione delle borsette per la raccolta degli escrementi dei cani, a conferma della volontà dell'amministrazione comunale di promuovere una frequentazione responsabile e rispettosa dell'ambiente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Voce di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Uisp ciclismo - Il caldo si è fatto sentire, ma gli atleti hanno dato il massimo per esaltare il 6° "Memorial Gianfranco Meroni - Trofeo Enzo Carra - Trofeo Circolo Acli Don Achille Baccaro"


30 | la Voce di Mantova LA VOCE DELLO SPORT PER TUTTI

Acsi - Tutto pronto a Cerese per il 6° Gp Crono Virgilio che assegna il titolo nazionale, regionale e provinciale

Uisp ciclismo - Il caldo si è fatto sentire, ma gli atleti hanno dato il massimo per esaltare il 6° "Memorial Gianfranco Meroni - Trofeo Enzo Carra - Trofeo Circolo Acli Don Achille Baccaro"

Classifica provinciale

BURRACO - Al Nazionale di Salsomaggiore terzo posto per Mirco Grossi (Porto) con Sabina Cavatorta (Parma)

SAN GIACOMO PO Il 6° Memorial Gianfranco Meroni Trofeo Enzo Carra a.m. Trofeo Circolo Acli "Don Achille Baccaro" è andato in archivio con un successo pieno e convincente.

Un centinaio sono stati i protagonisti di questo appuntamento che si è tenuto sabato pomeriggio a San Giacomo Po.

Prima di sottolineare gli aspetti tecnici delle varie gare disputate vale la pena porre l'accento sull'ottimo lavoro compiuto da coloro che si sono posti in cabina di regia ovvero i dirigenti del Cicloclub Estense con l'esperto Bruno Cervi che ha rivestito il ruolo di coordinatore di ogni passaggio della giornata agonistica.

Un plauso poi è stato rivolto ai volontari del Circolo Acli di San Giacomo Po, agli agenti della Polizia Locale e agli esponenti dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Mantova per il perfetto lavoro svolto nell'ambito della gestione della sicurezza.

Aspetto questo che è servito per garantire agli atleti di gareggiare senza problemi e al pubblico di assistere a pieno allo spettacolo da loro proposto.

Altro elemento che va ricordato è il prezioso supporto che è stato garantito agli organizzatori dai responsabili della Coop Alleanza 3.0 mentre il Comune di Bagnolo San Vito, la Provincia e la Uisp hanno garantito il proprio patrocinio.

Parlando dei gesti atletici proposti in tutte le gare previste vi è da ribadire come l'alta temperatura della giornata ha condizionato in termini sensibili le prestazioni di coloro che si sono portati sulla linea di partenza.

Nonostante ciò i big delle varie categorie hanno confermato il loro buon momento di forma.

Anche gli atleti mantovani han detto la loro cogliendo positivi risultati.

In particolare: Francesco Molani del Formigosa tra gli M2 ha chiuso al 3° posto; Pietro Cortellazzi del Team Stocchetti negli elite e Dario Acerbi del Pego Bike negli M1 si sono piazzati al 5° posto e Massimo Vighi del Formigosa tra gli M7 ha chiuso al 10° posto.

L'appuntamento di San Giacomo Po portava con sé un valore aggiunto determinato dal fatto che era valido quale prova del Criterium Mediofondo strada 2026 Uisp ed anche del Giro delle Regioni Assise 2026 Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto. (PaB).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

L'indagine

Ladri di cioccolata Cinque denunciati

Cioccolata rubata alla Coop, sigarette elettroniche sparite da una tabaccheria di piazza Sordello e persino una piastra per capelli contraffatta: nei guai cinque persone, denunciate dai carabinieri di Mantova. L'indagine è partita dalla denuncia del direttore del supermercato Coop di piazza Martiri Belfiore, che ha riferito ai militari il furto di diversi pezzi di cioccolata e cioccolatini da parte di cinque soggetti. Dopo aver acquisito e visionato le immagini delle telecamere interne, i carabinieri hanno raccolto gravi indizi a carico di un 21enne, un 29enne, un 27enne, una 29enne e una 49enne. Ottenuto dalla Procura un decreto di perquisizione, i militari hanno trovato una notevole quantità di cioccolata, otto sigarette elettroniche risultate rubate da una tabaccheria di piazza Sordello e una piastra per capelli contraffatta. I cinque sono stati denunciati per furto aggravato, ricettazione in concorso e contraffazione. C.S.


Cronaca

«Dugoni da riqualificare» Progetto da 1,4 milioni

Controlli in città della polizia locale: Daspo a quota 117

Col paracadute nella basilica: denunciato

L'indagine
Ladri di cioccolata Cinque denunciati

Allarme Lav per i pescatori di frodo

Dott. Zivelonghi Francesco
OCULISTA

La Voce di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Rubavano cioccolata e sigarette, cinque denunciati

Raid alla Coop e in tabaccheria. Gruppo di georgiani nei guai per furto, ricettazione e contraffazione


10 | la Voce di Mantova MANTOVA Giovedì 25 ottobre 2026

Sicurezza urbana, dalla Polizia locale 117 daspo da inizio anno

Polizia di Stato, tre nuovi commissari in questura

Rubavano cioccolata e sigarette, cinque denunciati

Raid alla Coop e in tabaccheria. Gruppo di georgiani nei guai per furto, ricettazione e contraffazione

Processo Bambi: elefantessa apatica e in stato di sofferenza? Scontro tra periti in aula

MANTOVA Ladri di cioccolata e sigarette incastrati dalle telecamere e quindi denunciati: nei guai sono finite cinque persone responsabili, a vario titolo, di furto aggravato, ricettazione e contraffazione di merce.

Una vicenda emersa a fronte della sottrazione di una considerevole quantità di dolciumi perpetrata ai danni di un supermarket del centro cittadino di Mantova. Segnatamente l'attività investigativa è stata condotta dai carabinieri della sezione operativa della compagnia di Mantova nell'ambito dei servizi condivisi e condivisi in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Roberto Bolognesi. L'indagine ha infatti preso avvio dalla denuncia presentata dal direttore del supermercato Coop di piazza Martiri di Belfiore con cui segnalava come cinque persone si fossero impossessate di diversi prodotti dolciari, tra pezzi di cioccolata e cioccolatini, con una particolare predilezione per la marca "Ferrero Rocher". A quel punto i militari hanno quindi acquisito e analizzato le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza presenti all'interno dell'esercizio commerciale.

Gli accertamenti hanno così consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti del gruppo di sospetti, portando gli uomini dell'Arma a richiedere e ad ottenere dalla Procura di via Poma un decreto di perquisizione.

Durante le varie perquisizioni domiciliari, gli investigatori hanno infatti rinvenuto una notevole quantità di cioccolata.

Nel corso degli accertamenti sono inoltre emersi altri elementi di interesse investigativo: i carabinieri hanno difatti trovato otto sigarette elettroniche risultate rubate da una tabaccheria di piazza Sordello nonché una piastra per capelli risultata contraffatta. Al termine delle articolate operazioni, tre uomini e due donne, tutti di nazionalità georgiana - un 21enne, un 29enne, un 27enne, una 29nne e una 49enne - sono quindi stati denunciati all'autorità giudiziaria in quanto ritenuti responsabili in ipotesi accusatoria dei reati di furto aggravato, ricettazione in concorso e contraffazione di merce.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alto Mantovano News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Rubavano cioccolata e sigarette elettroniche, beccati dai carabinieri: 5 denunciati


Alto Mantovano News

Rubavano cioccolata e sigarette elettroniche, beccati dai carabinieri: 5 denunciati

06/24/2026 10:49

MANTOVA – Ladri di cioccolata incastrati dalle telecamere e denunciati: denunciate cinque persone responsabili, a vario titolo, di furto aggravato, ricettazione e contraffazione di merce. Protagonista della vicenda una notevole quantità di dolci, con una particolare predilezione per i Ferrero Rocher, sottratti da un supermercato cittadino. L'attività investigativa è stata condotta dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Mantova nell'ambito dei servizi condivisi e concordati in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presieduto dal prefetto Roberto Bolognesi. L'indagine ha preso avvio dalla denuncia presentata dal direttore del supermercato Coop di piazza Martiri di Belfiore a Mantova. Il responsabile dell'esercizio commerciale ha segnalato ai militari che cinque persone si erano impossessate di diversi prodotti a base di cioccolato e cioccolatini, tra i quali le notissime praline. I Carabinieri hanno quindi acquisito e analizzato le immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza presenti all'interno del supermercato. Gli accertamenti hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti di cinque soggetti, portando i militari a richiedere alla Procura della Repubblica un decreto di perquisizione, successivamente ottenuto. Durante le perquisizioni domiciliari, i Carabinieri hanno rinvenuto una notevole quantità di cioccolata. Nel corso degli accertamenti sono emersi anche altri elementi di interesse investigativo: i militari hanno infatti trovato otto sigarette elettroniche risultate rubate da una tabaccheria di piazza Sordello e una piastra per capelli risultata contraffatta. Al termine delle operazioni, cinque cittadini di nazionalità georgiana – un uomo di 21 anni, uno di 27 anni, uno di 29 anni, una donna di 29 anni e una di 49 anni – sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. Nei loro confronti viene contestata la responsabilità per i reati di furto aggravato e ricettazione in concorso, oltre alla contraffazione di merce.

MANTOVA - Ladri di cioccolata incastrati dalle telecamere e denunciati: denunciate cinque persone responsabili, a vario titolo, di furto aggravato, ricettazione e contraffazione di merce. Protagonista della vicenda una notevole quantità di dolci, con una particolare predilezione per i Ferrero Rocher, sottratti da un supermercato cittadino. L'attività investigativa è stata condotta dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Mantova nell'ambito dei servizi condivisi e concordati in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presieduto dal prefetto Roberto Bolognesi. L'indagine ha preso avvio dalla denuncia presentata dal direttore del supermercato Coop di piazza Martiri di Belfiore a Mantova. Il responsabile dell'esercizio commerciale ha segnalato ai militari che cinque persone si erano impossessate di diversi prodotti a base di cioccolato e cioccolatini, tra i quali le notissime praline. I Carabinieri hanno quindi acquisito e analizzato le immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza presenti all'interno del supermercato. Gli accertamenti hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti di cinque soggetti, portando i militari a richiedere alla Procura della Repubblica un decreto di perquisizione, successivamente ottenuto. Durante le perquisizioni domiciliari, i Carabinieri hanno rinvenuto una notevole quantità di cioccolata. Nel corso degli accertamenti sono emersi anche altri elementi di interesse investigativo: i militari hanno infatti trovato otto sigarette elettroniche risultate rubate da una tabaccheria di piazza Sordello e una piastra per capelli risultata contraffatta. Al termine delle operazioni, cinque cittadini di nazionalità georgiana - un uomo di 21 anni, uno di 27 anni, uno di 29 anni, una donna di 29 anni e una di 49 anni - sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. Nei loro confronti viene contestata la responsabilità per i reati di furto aggravato e ricettazione in concorso, oltre alla contraffazione di merce.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Prima Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Furti seriali nei supermercati e nelle tabaccherie: sgominata banda di ladri di cioccolata e sigarette


Prima Mantova

Furti seriali nei supermercati e nelle tabaccherie: sgominata banda di ladri di cioccolata e sigarette

06/24/2026 09:58 Giada Bigardi

Denunciate cinque persone: durante le perquisizioni trovati chili di cioccolata di marca, sigarette elettroniche e merce contraffatta I Carabinieri di Mantova hanno denunciato cinque persone di nazionalità georgiana per furto aggravato, ricettazione e contraffazione. La banda era specializzata nel rubare grandi quantità di cioccolata di marca nei supermercati, sigarette elettroniche nelle tabaccherie e prodotti di bellezza contraffatti. Furti seriali Una predilezione decisamente costosa per i cioccolatini di marca e un raggio d'azione che spaziava dai banchi della grande distribuzione alle rivendite del centro storico. I Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Mantova hanno stroncato una serie continuativa di raid commerciali, denunciando a piede libero cinque persone di nazionalità georgiana . L'operazione, nata dal costante monitoraggio del territorio, ha permesso di recuperare non solo un ingente quantitativo di dolciumi, ma anche merce rubata in altre attività cittadine e prodotti contraffatti. Le indagini L'indagine ha preso il via a seguito della dettagliata denuncia sporta dal direttore del supermercato "Coop" situato in piazza Martiri di Belfiore a Mantova . Il responsabile del punto vendita aveva infatti segnalato ammanchi anomali e ripetuti nel reparto dolciumi. Un gruppo di cinque individui era riuscito a impossessarsi di svariati pezzi di cioccolata e confezioni di pregio , manifestando una spiccata e sistematica preferenza per i prodotti a marchio "Ferrero Rocher", dileguandosi poi senza saldare il conto alle casse. Le telecamere L'azione di contrasto si inserisce nel quadro dei servizi di controllo coordinati e condivisi in sede di Prefettura, durante un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presieduto dal Prefetto, dottor Roberto Bolognesi. Ricevuta la segnalazione, i militari della Sezione Operativa hanno analizzato minuziosamente i filmati registrati dai sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso del supermercato. L'esame delle immagini ha fornito gravi indizi di colpevolezza a carico dei cinque sospettati . Sulla base degli elementi raccolti, la Procura della Repubblica di Mantova ha emesso tempestivamente un decreto di perquisizione domiciliare. La refurtiva Il blitz nell'abitazione dei sospettati ha confermato i sospetti degli investigatori. All'interno delle stanze, i Carabinieri hanno rinvenuto una notevole e ingiustificata quantità di cioccolata sottratta alla Coop . Il controllo approfondito ha però esteso i contorni dell'attività illecita: sono state infatti sequestrate anche 8 sigarette elettroniche , risultate rubate da una tabaccheria di piazza Sordello, e una piastra per capelli di un noto marchio di bellezza, rivelatasi contraffatta. Le accuse Al termine delle operazioni, i cinque soggetti - tre uomini rispettivamente di 21, 29 e 27 anni, e due donne di 29 e 49 anni, tutti di nazionalità georgiana - sono stati denunciati in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria. Le ipotesi di reato contestate a vario titolo e in concorso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tra loro vanno dal furto aggravato alla ricettazione , fino all'introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi. Si precisa, in virtù del principio della presunzione di innocenza, che il procedimento penale si trova attualmente nella fase delle indagini preliminari. L'eventuale responsabilità penale degli indagati dovrà essere accertata e confermata in sede di processo, nel pieno contraddittorio tra le parti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

No comment dei francesi

Crédit Agricole in salita al 29,9% di Banco Bpm

L. D.


Finanza & Mercati

Crédit Agricole in salita al 29,9% di Banco Bpm

Crédit Agricole, tramite una partecipazione diretta e una posizione sintetica ottenuta attraverso derivati, sarebbe già al 29,9% di BancoBpm. A riportare l'indiscrezione è stata ieri l'agenzia stampa Adnkronos. Dalla banca francese non è arrivato alcun commento. Da tempo, d'altra parte, si susseguono rumor circa una possibile salita della banque verte nel capitale dell'istituto di Piazza Meda, la cui quota è ufficialmente attestata al 22,9% secondo i dati al 31 marzo. L'istituto transalpino ha inoltre ottenuto dalla Bce l'autorizzazione a superare la soglia del 20%, a condizione di non oltrepassare il 30%. Sebbene manchino conferme ufficiali, è realistico che la banca francese si stia posizionando a ridosso della quota limite autorizzata da Francoforte, o sia in procinto di farlo, attraverso l'utilizzo di strumenti derivati. Tecnicismi a parte, il rafforzamento di Crédit Agricole risponde a una logica precisa e va letto nel contesto del risiko bancario italiano. Lo scorso 7 giugno è stata la stessa Banco Bpm a muovere su Mps con una proposta di fusione alla pari, approvata all'unanimità dal board di Piazza Meda. Con questa iniziativa, Banco Bpm ha provato a mettersi di traverso rispetto alla proposta di Intesa Sanpaolo, che nelle stesse ore si preparava ad alzare il velo sull'Opas da 30,6 miliardi su Siena in tandem con Unipol. Un balzo verso il 30% consentirebbe alla banque verte di rafforzare significativamente il proprio peso nell'azionariato senza assumere formalmente il controllo della banca. Difficile, anche se non impossibile, che i francesi vogliano sfidare il tandem Intesa-Unipol in Italia, anche perché sarebbe necessario pareggiare e superare la proposta di Intesa, che ha messo sul tavolo un'offerta cash da 3 miliardi. Non è invece da escludere che la mossa vada letta nell'ottica di un futuro riassetto delle attività italiane controllate da Crédit Agricole. Allo stesso tempo, il rafforzamento potrebbe avere anche una valenza preventiva, magari in vista di un possibile blitz di altri soggetti su Banco Bpm, a partire dalla stessa UniCredit. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

I francesi vorrebbero evitare uno scontro aperto con Intesa Sanpaolo dopo l'Opas

Crédit Agricole sale in Banco Bpm è al 29,9% tra partecipazioni e derivati

MICHELE CHICCO


I francesi vorrebbero evitare uno scontro aperto con Intesa Sanpaolo dopo l'Opas
Crédit Agricole sale in Banco Bpm è al 29,9% tra partecipazioni e derivati
Fs, saluta anche il direttore finanziario Salvini: "Vanno militarizzate le stazioni"

michele chicco milano I francesi di Crédit Agricole muovono nuove truppe su Piazza Meda. La Banque Verte avrebbe già messo insieme il 29,9% di Banco Bpm, restando formalmente al di sotto del 30% nel rispetto dell'autorizzazione incassata a gennaio dalla Banca centrale europea. La partecipazione sarebbe composta dal pacchetto azionario del 22,9%, emerso in occasione dell'assemblea primaverile dell'ex Pop Milano, a cui si aggiungerebbero alcuni derivati sottoscritti nelle ultime settimane per un ammontare tale da sfiorare la soglia limite imposta da Francoforte. A ricostruire l'operazione è stata l'Adnkronos. A microfoni accesi da Crédit Agricole e Banco Bpm fioccano i «no comment».

Il blitz francese era atteso, dopo che Intesa Sanpaolo ha lanciato la sua offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi su Monte dei Paschi che ha complicato i piani per un matrimonio consensuale tra l'ex Popolare di Milano e la banca di Siena.

L'Agricole, che da tempo è primo azionista di Bpm, si è trovata nell'angolo: costretta a rafforzare la presa sul Banco per proteggere l'investimento da eventuali ritorni di fiamma di Unicredit su una Piazza Meda ormai isolata sullo scacchiere del risiko.

Arrivando nei pressi del 30% di Bpm, la Banque Verte chiarisce al mercato di voler contare. Per superare la soglia del 30% i francesi avrebbero l'obbligo di lanciare un'offerta pubblica che, tuttavia, potrebbe anche non puntare al controllo del Banco né essere totalitaria.

L'istituto guidato da Giuseppe Castagna, che un anno fa aveva respinto l'assalto di Orcel contando sul supporto francese, si ritrova ancora una volta oggetto del desiderio di un grande gruppo internazionale. Banco Bpm non avrebbe mai smesso di sperare nella possibilità di allargare il campo con Siena e avrebbe cercato il coinvolgimento dei francesi nella costruzione di una possibile controfferta. A far scattare l'Agricole sarebbe invece stata la volontà di evitare uno scontro aperto con Intesa Sanpaolo, che ha puntato con decisione su Siena in un'operazione architettata da Carlo Messina con il sostegno di Carlo Cimbri di Unipol. La Banque Verte, pur mantenendo aperto il dialogo con il management di Banco Bpm, ha quindi considerato i costi di un coinvolgimento diretto in un'operazione che avrebbe richiesto una generosa componente in contanti e una sostanziale diluizione nel libro soci della nuova entità nascente. Anche rafforzarsi in Piazza Meda non è immune da rischi. Il Banco lo scorso anno è stato difeso dal governo che con il Golden power ha più che ostacolato la campagna di Unicredit. Oggi l'esecutivo si ritrova una banca simbolo del Nord con un gruppo francesi nei pressi del 30%, con una finestra aperta su una possibile offerta pubblica: se l'Agricole dovesse decidere di superare la soglia, il governo potrebbe muoversi per fissare dei paletti anche stringenti per dare il via libera all'operazione. Difficile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un blocco totale. Per Crédit Agricole l'Italia è il secondo mercato, dopo quello domestico. Il 2025 è stato chiuso con un utile netto consolidato a 797 milioni di euro, a fronte di proventi netti per 3 miliardi. Al 31 dicembre gli impieghi verso la clientela erano pari a 66,7 miliardi di euro e la raccolta diretta si è attestata 79,1 miliardi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libertà

Controllate e partecipate

Cittadella, c'è il progetto della piazza ampi spazi con una foresta urbana

Il restyling pensato da Arcadis dopo il percorso partecipativo Il cuore "verde": 30 alberi, 100 arbusti e 2mila essenze erbacee

gu.ro.


Cittadella, c'è il progetto della piazza ampi spazi con una foresta urbana

Il restyling pensato da Arcadis dopo il percorso partecipativo Il cuore "verde": 30 alberi, 100 arbusti e 2mila essenze erbacee

Il Comune vuole la polizza Gps-Unipol non sborsano

piacenza Foresta urbana, nuovi spazi pubblici, centralità ritrovata di Palazzo Farnese e una piazza pensata per le persone. Concluso il percorso partecipativo, prende forma in modo concreto la visione del futuro di uno dei luoghi più identitari della città, rimasto in stallo per quasi quattordici anni.

Una grande piazza pubblica immersa nel verde, capace di restituire centralità a Palazzo Farnese e di trasformare una delle aree più delicate e discusse del centro storico in un nuovo spazio di incontro, socialità e vita urbana.

È questa l'immagine della futura piazza Cittadella che emerge dal progetto consegnato da Arcadis al Comune di Piacenza al termine del percorso partecipativo che nei mesi scorsi ha coinvolto cittadini, associazioni, attività economiche e portatori di interesse. I rendering elaborati dai progettisti consentono oggi di visualizzare concretamente la trasformazione immaginata per l'area e restituiscono una piazza profondamente diversa da quella conosciuta negli ultimi decenni: più verde, più accessibile, più vivibile e maggiormente orientata alla qualità dello spazio pubblico.

«Noi ci siamo mossi» «Ho sempre pensato che un parcheggio in questa parte della città sarebbe stato utile e continuo a pensarlo ancora oggi - sottolinea la sindaca Katia Tarasconi - Ma, prima ancora, ho sempre pensato che fosse dovere di un'amministrazione seria sbloccare una situazione rimasta immutata dal 2012 con gravi danni per tutta la collettività. Prima eravamo vincolati al contratto di concessione, così come le amministrazioni che ci hanno preceduto, che tuttavia non si sono mosse in alcuna direzione: né quella di realizzare il parcheggio interrato né quella di risolvere il contratto di concessione che obbligava il Comune alla consegna dell'area di cantiere. Noi ci siamo mossi. Poi, di fronte alla mancata realizzazione dell'opera da parte del concessionario, il contratto è stato risolto e abbiamo potuto ripartire da zero. E l'abbiamo fatto su due fronti: da un lato abbiamo reperito autonomamente le risorse per realizzare l'intervento; dall'altro abbiamo scelto la partecipazione, abbiamo scelto un percorso aperto a tutti con l'obiettivo di costruire una nuova prospettiva per questo luogo. Il progetto che oggi abbiamo in mano è il risultato di questo percorso. Non siamo ancora all'ultimo passo ma per la prima volta dopo tanto, troppo tempo possiamo finalmente e realmente parlare di futuro della piazza».

La componente ambientale Il progetto di Arcadis - multinazionale olandese con sede in Italia, tra i principali studi in Europa specializzati in progetti complessi di rigenerazione urbana - immagina Cittadella

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

come un grande spazio pubblico contemporaneo in cui il verde diventa elemento strutturale e non semplice complemento.

Cuore dell'intervento è infatti la realizzazione di una vera e propria foresta urbana, con 30 alberi di diverse essenze, circa 100 arbusti e oltre 2mila essenze erbacee, pensata per migliorare il comfort climatico, aumentare l'ombreggiamento e contribuire alla riduzione delle isole di calore. Accanto alla componente ambientale, la proposta ridisegna completamente il rapporto tra lo spazio pubblico e il patrimonio storico della città. Palazzo Farnese torna ad essere il protagonista assoluto della piazza grazie a un grande spazio centrale aperto che ne valorizza la presenza monumentale e ristabilisce una relazione visiva e urbana con il contesto circostante.

Eventi e manifestazioni La nuova piazza Cittadella viene organizzata attorno a quattro elementi principali: la foresta urbana, un ampio spazio centrale destinato a eventi e manifestazioni, un'area dedicata alle attività commerciali e ai dehors, e una zona pensata per le scuole e per le attività di incontro e aggregazione.

Particolare attenzione è stata dedicata anche ai temi della sostenibilità e dell'accessibilità. Le pavimentazioni drenanti, la gestione naturale delle acque meteoriche, l'assenza di barriere architettoniche e il potenziamento della mobilità ciclabile contribuiscono a definire uno spazio pubblico progettato secondo criteri contemporanei di qualità urbana e resilienza ambientale. Il progetto - come già accennato - rappresenta la conclusione di una fase cruciale di lavoro, espressamente voluta dall'amministrazione comunale, ovvero il percorso partecipativo aperto a tutti.

Cantiere a giugno 2027 Nelle prossime settimane proseguiranno gli approfondimenti tecnici e i passaggi autorizzativi previsti dagli enti competenti, necessari per arrivare alle successive fasi di approvazione, e quindi gara d'appalto e realizzazione dell'intervento con apertura del cantiere prevista nella primavera del 2027 e fine lavori entro l'estate 2028. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è restituire a Piacenza una piazza Cittadella all'altezza del valore storico e simbolico che questo luogo rappresenta: una piazza verde, contemporanea e pienamente vissuta, capace di tornare a essere uno dei principali spazi pubblici della città.

Il nodo tempistiche Sulle tempistiche degli interventi effettivi sulla piazza, che si intrecciano con il contenzioso giudiziario con Piacenza Parcheggi-Gps, lunedì scorso in consiglio comunale la consigliera Sara Soresi (FdI) aveva rivelato come nella memoria depositata in tribunale nell'aprile 2026, il Comune si era impegnato a non iniziare i lavori fino a giugno 2027, condizione sulla quale si era basata anche l'ordinanza del giudice Antonino Fazio nel rigettare l'istanza cautelare dell'ex concessionaria.

È sull'escussione della polizza fideiussoria di 1.124.428 euro che si concentra in questa fase il contenzioso legale tra Piacenza Parcheggi-Gps e il Comune.

Quest'ultimo, dopo che il Tribunale ha respinto il ricorso cautelare contro l'escussione (v. "Libertà" del 12 giugno), ha avviato gli atti conseguenti per ottenere la somma. Si è rivolto (il 22 maggio) a

Unipol, la compagnia assicurativa che aveva rilasciato la polizza. «Il termine di 15 giorni per il pagamento della somma è decorso invano», perciò, con una successiva comunicazione (datata 11 giugno), «è stato intimato» a Unipol «di pagare entro cinque giorni la somma predetta, a pena di azione giudiziaria». Anche tale termine è però «decorso invano ed è, quindi, necessario agire in giudizio nei confronti» della compagnia assicurativa.

E' quanto si legge nella delibera con cui la giunta dà mandato all'Avvocatura comunale di intentare la causa legale per ottenere l'importo che era stato depositato da Piacenza Parcheggi a copertura degli adempimenti derivanti dal contratto del 2012 per la realizzazione del garage interrato da 261 posti in piazza Cittadella.

Alla base del ricorso della società che per 14 anni, in virtù di quell'appalto, ha gestito a Piacenza i parcometri c'era la motivazione di fondo del contenzioso legale in corso da dieci mesi con il Comune, vale a dire la pretesa illegittimità della risoluzione contrattuale decisa da Palazzo Mercanti la scorsa estate. Piacenza Parcheggi respinge gli addebiti di grave inadempimento mossi dalla controparte e posti a fondamento dell'escussione della polizza.

Il ricorso è stato respinto dal Tribunale proprio perché muove da contestazioni su cui il giudizio di merito è ancora pendente, con rischi di sovrapposizione di decisioni e interferenze. In altre parole, un pronunciamento sulla polizza non può ritenersi sganciato dal procedimento di base che è quello, in caso di riconoscimento dell'illegittimità della risoluzione, da cui deriverebbe automaticamente la non escutibilità. _gu.ro.

Alcuni render diffusi dal Comune e da Arcadis relativi al progetto di riqualificazione di piazza Cittadella katia tarasconi Era doveroso sbloccare una situazione immutata dal lontano 2012. È stato scelto un percorso aperto a tutti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Coop e Cooperazione

Parità salariale, nuove regole per 28mila lavoratori in Romagna

Domani incontro di Federcoop: cosa cambia per aziende e dipendenti sulla parità salariale


Ravenna

GLI EFFETTI DEL METEO

Caldo record nelle scuole dell'infanzia, i sindacati lanciano l'allarme per i disagi

Cisl Fp Romagna, Fp Cgil e Filcams chiedono interventi immediati nelle strutture comunali prive di climatizzazione. Giunte segnalazioni anche dalle famiglie

La morsa del caldo si stringe ancora la Romagna entra nei giorni più difficili

Parità salariale, nuove regole per 28mila lavoratori in Romagna

RAVENNA È entrato in vigore il decreto legislativo 96/2026 che recepisce la direttiva europea sulla trasparenza retributiva e punta a ridurre il divario salariale di genere. Una novità che, nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, riguarda oltre 28mila dipendenti delle cooperative associate a Legacoop Romagna, di cui il 55% donne.

I contenuti della norma saranno al centro di un seminario gratuito in programma oggi a Ravenna, promosso da Federcoop Romagna. A illustrare le novità saranno i consulenti Andrea Denicolò e Isotta Ravaioli.

Il decreto introduce misure per contrastare le discriminazioni retributive tra uomini e donne, maggiore trasparenza nelle offerte di lavoro e indicazioni preventive sulla retribuzione. Per le aziende con più di 100 dipendenti scatta inoltre l'obbligo di intervenire quando il divario salariale supera il 5%.

Secondo i dati Eurostat, nell'Unione Europea le donne percepiscono mediamente circa l'11% in meno all'ora rispetto agli uomini; in Italia il divario si attesta al 5,3%.

«L'obiettivo deve essere il suo azzeramento», osserva il presidente di Legacoop e Federcoop Romagna Paolo Lucchi, sottolineando come il provvedimento si inserisca nel percorso già avviato sulla certificazione di genere.

Sul territorio sono oltre 40 le cooperative che hanno già ottenuto la certificazione, mentre altre sono in fase di adeguamento. «Il seminario rappresenta una nuova tappa del lavoro sulle politiche di genere», spiega Elisabetta Cavalazzi, responsabile Parità di Genere di Legacoop Romagna.

Nel dettaglio, il decreto prevede obblighi di trasparenza già in fase preassuntiva, criteri oggettivi per la progressione economica e specifiche comunicazioni sul divario retributivo, che nei casi previsti comportano una valutazione congiunta con le organizzazioni sindacali.

Previsto anche un sistema sanzionatorio per le aziende che non si adeguano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Coop e Cooperazione

Il nodo dei rimborsi

Legacoop all'attacco «Fermo pesca e gasolio, ristori ancora al palo»



L'accordo c'è, eppure i rimborsi non si sono visti. Legacoop contesta al ministero di non avere ancora erogato le liquidazioni per il fermo pesca del 2024.

«I primi pagamenti erano stati annunciati a partire dalla scorsa settimana. Occorre che i tempi indicati vengano mantenuti e che le erogazioni vengano completate con sollecitudine, senza lasciare le imprese nell'incertezza». Sul credito d'imposta relativo ai rimborsi per il caro carburanti di questi ultimi mesi, il presidente della Cooperativa lavoratori del mare di Rimini Mauro Zangoli, precisa che «che le risorse massime previste su questo fronte (10 milioni di euro) appaiono esigue e non commisurate alle reali necessità di ristoro dell'impatto dell'esplosione dei costi del carburante per le imprese del settore». Per Mirco Bagnari e Giorgia Gianni, referenti di Legacoop Romagna, «occorre assolutamente ridurre il più possibile i tempi per la fruizione di tali benefici. E, in particolare per il credito d'imposta, è necessario che le risorse aumentino».

Gazzetta di Modena

Coop e Cooperazione

La novità Emergenza casa Ecco il Consorzio "Convivere"



È stato costituito a fine gennaio il consorzio cooperativo Convivere Emilia-Romagna, promosso da Legacoop Emilia-Romagna e creato per rispondere con efficacia crescente all'emergenza casa e alle nuove sfide dell'abitare condiviso.

Obiettivo di Convivere è offrire alloggi a canoni sostenibili e rafforzare il mutualismo abitativo attraverso la rigenerazione urbana e i servizi alla persona.

Abitcoop è fra le 10 cooperative fondatrici, che hanno sede - oltre che a Modena - a Bologna, Imola, Rimini, Ferrara, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Il Direttore Generale di Abitcoop Ing. Andrea Prampolini è stato nominato Vicepresidente in rappresentanza della cooperazione di abitanti a proprietà divisa, mentre Presidente è stato eletto Mirco Mongardi, Vicepresidente di Aurora2 di Imola.

"E' un passo importante - ha commentato il DG di Abitcoop Ingegnere Prampolini - per procedere uniti e quindi più incisivi di fronte al problema crescente rappresentato dall'emergenza casa. L'attività del Consorzio sarà focalizzata sulla realizzazione di interventi nell'ambito dell'abitazione a proprietà divisa e indivisa, con particolare attenzione alla rigenerazione urbana senza consumo di suolo e al recupero di immobili pubblici o sottoutilizzati.

" Tra le finalità figurano l'assegnazione di alloggi a canone sociale destinati a fasce deboli e la fornitura di servizi tecnici alle cooperative associate per potenziarne l'efficienza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Coop e Cooperazione

la norma varata dall'ars

Coop: «Ok l'estensione dei fondi Irca»


economia
Energia dal Nord Africa alla Sicilia via alla posa della linea sotto il mare
LA NORMA VARATA DALL'ARS
Coop: «Ok l'estensione dei fondi Irca»

Palermo. Confcooperative Sicilia, Legacoop Sicilia, Unci Sicilia e Unicoop Sicilia esprimono soddisfazione per l'approvazione, da parte dell'Ars, della norma che estende alle società cooperative le agevolazioni previste attraverso l'Irca. Si tratta di un provvedimento atteso da tempo dal movimento cooperativo siciliano che consente di superare una disparità esistente e di garantire anche alle coop l'accesso a strumenti finanziari importanti per sostenere investimenti, innovazione, crescita aziendale e nuova occupazione.

Le centrali cooperative siciliane esprimono apprezzamento per l'impegno dell'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, che ha mantenuto un impegno assunto nei confronti del mondo cooperativo, e ringraziano il governo regionale e l'Ars per avere condiviso una misura che rafforza il sistema produttivo dell'Isola.

«La cooperazione rappresenta una componente essenziale dell'economia siciliana, conta circa 11.800 cooperative per un valore complessivo che sfiora i 17 miliardi e oltre 100mila soci e 55mila lavoratori che operano quotidianamente nei settori dell'agroalimentare, della pesca, dei servizi, della produzione, della cultura, del welfare e dell'inclusione sociale. Consentire anche alle coop di accedere alle opportunità offerte dalla ex Crias significa sostenere investimenti che generano sviluppo, occupazione e coesione sociale nei territori».

Confcooperative Sicilia, Legacoop Sicilia, Unci Sicilia e Unicoop Sicilia sottolineano come questo risultato sia un concreto riscontro ad una delle questioni sollevate in occasione degli Stati generali della Cooperazione siciliana del 27 maggio scorso e la dimostrazione di quanto proficuo sia il dialogo costruttivo tra le organizzazioni di rappresentanza della cooperazione e le istituzioni regionali, confermando l'importanza del confronto tra politica e corpi intermedi per individuare soluzioni concrete a favore delle imprese. Le centrali cooperative auspicano ora una rapida attuazione della norma affinché le coop siciliane possano beneficiare al più presto delle nuove opportunità e contribuire con maggiore forza alla crescita economica e sociale della Sicilia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

UniCoop Firenze, terminati i lavori Taglio del nastro al supermercato

San Rocco a Pilli: 3 milioni di investimento per il punto vendita rinnovato sia nella parte esterna che all'interno


Provincia

UniCoop Firenze, terminati i lavori
Taglio del nastro al supermercato

Trofeo Famiglia Santoni
Debutta la gara podistica

Stabilimento termale
Svolta a Bagno Vignoni

SOVICILLE Taglio del nastro ieri per il punto vendita di San Rocco a Pilli, in via Grossetana. Presenti il sindaco di Sovicille di Giuseppe Gugliotti, Marcello Giachi, presidente del Consiglio di Gestione Unicoop Firenze, Maria Luisa Valacchi, presidente sezione soci Coop Siena. Il supermercato di San Rocco a Pilli rinasce con una nuova veste, dopo la chiusura degli scorsi giorni e un intervento di ristrutturazione avviato a partire da marzo 2026, con un investimento della cooperativa di 3 milioni di euro. Un supermercato storico le cui radici affondano nella storia dell'Unicoop Senese, la cooperativa che gestiva la rete di vendita al dettaglio nelle province di Siena e Arezzo. Nato negli anni '70, come supermercato di vicinato, proprio per rispondere ai bisogni di una popolazione locale in crescita, il punto vendita si è radicato nella comunità, offrendo un presidio nel territorio e un servizio familiare e vicino alle persone.

Dal 1997, con la nascita di Coop Centro Italia, il punto vendita è stato integrato in una rete logistica più moderna, ampliando l'offerta e i servizi. Rinnovato nel 2016, il punto vendita è entrato in una nuova stagione il 17 gennaio 2022, data in cui è passato alla gestione di Unicoop Firenze. Con un comodo parcheggio con circa 30 posti auto, il negozio rappresenta un punto di riferimento storico per il territorio. E' stata inoltre rivista l'organizzazione del lavoro, con consolidamenti contrattuali, ampliamenti orari e tre nuove assunzioni, per un totale di 25 addetti totali ad oggi in forze nel punto vendita. «Salutiamo con grande soddisfazione e gratitudine la riapertura di una struttura che ormai da tantissimi anni garantisce un servizio importante per un ampio bacino di utenza», ha spiegato il sindaco Gugliotti. «Il negozio - ha detto Marcello Giachi, presidente del Consiglio di Gestione Unicoop Firenze - è stato rinnovato per venire incontro alle esigenze di chi vuole fare acquisti in modo completo, conveniente e comodo». Soddisfazione ha espresso Maria Luisa Valacchi, presidente della sezione soci Coop di Siena: «Il negozio, così centrale rispetto alla vita della nostra comunità, è pronto ad accogliere nuovamente soci e clienti, non solo come luogo di acquisto, ma anche di incontro e di socialità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

Albenga, il via questa sera con "Ida e la bambina nuova"

Zotti inaugura la rassegna Terreni creativi


Zotti inaugura la rassegna Terreni creativi

Alassio, serata calciomercato con diretta Sky

Al museo civico il mondo del topo Geronimo Stilton

Cisano in festa con il ritorno del festival

Parte questa sera con una tappa ad Albenga la rassegna "Terreni Creativi Nuove Generazioni", la sezione del festival delle Valli Ingaune dedicata al teatro per ragazzi e famiglie. Ad aprire il cartellone 2026 sarà "Ida e la bambina nuova", spettacolo scritto e interpretato da Marta Zotti, in programma alle 21 in Piazza dei Leoni con ingresso gratuito. Lo spettacolo racconta la storia di Ida e della "bambina nuova", una voce speciale che parla attraverso di lei. Una voce imprevedibile, che trasforma ogni frase in un piccolo terremoto, usando parole sbagliate nei momenti sbagliati e provocando l'irritazione degli adulti. Quando la "bambina nuova" scompare all'improvviso, Ida si mette sulle sue tracce e intraprende un viaggio che la porterà oltre il suo mondo abituale, alla ricerca delle parole giuste per esprimere emozioni, paure e desideri. La pièce, realizzata con la collaborazione di Silvano Antonelli, è accompagnata dalle musiche originali di Alan Brunetta e Dario Mecca Aleina ed è prodotta dall'Associazione Star, realtà nata nel 2007 attorno al lavoro artistico di Marta Zotti. Da anni l'associazione sviluppa progetti teatrali e culturali con una particolare attenzione ai territori, alle relazioni e alla crescita collettiva attraverso l'arte. "Terreni Creativi Nuove Generazioni" è uno dei filoni del festival delle Valli Ingaune con spettacoli per avvicinare bambini, ragazzi e famiglie al linguaggio del teatro contemporaneo. La direzione artistica della rassegna è affidata all'autrice e attrice genovese Simona Gambaro. L'iniziativa è sostenuta da Fondazione De Mari, Regione, Coop Liguria e dai Comuni di Albenga, Villanova d'Albenga, Castelbianco e Casanova Lerrone, oltre che da numerosi sponsor del territorio. L'appuntamento di questa sera inaugura un programma che mette al centro storie, immaginazione e strumenti per leggere il mondo attraverso il teatro. m. gra. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Coop e Cooperazione

Sagra del Vino e della Ciambella I sapori della tradizione in vetrina

Piazza XX Settembre e centro storico in copertina tra mercatini,degustazioni gratuite e stand gastronomici


CIRCONDARIO
Notizie dai paesi

Sagra del Vino e della Ciambella
I sapori della tradizione in vetrina

Show alla Rocca Casanova pronto a stupire

Il Consiglio dei ragazzi in campo per sostenere il reparto di Pediatria

Piccoli Annunci

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio

CASTEL GUELFO Manca sempre meno all'edizione numero 44 della Sagra del Vino e della Ciambella di Castel Guelfo in programma dal 26 al 28 giugno. Le celebrazioni ruotano attorno a due specialità locali: gli ottimi vini e quella ciambella dolce preparata secondo una ricetta ultracentenaria tramandata di generazione in generazione. Con una novità, il tema portante della festa: la follia.

Piazza XX Settembre e centro storico guelfese in copertina tra mercatini, cinque punti di degustazione gratuita, stand gastronomici attivi dalle 19 in poi, musica, mostre, spettacoli viaggianti in Piazza Zacchiroli, negozi aperti e tanto altro ancora. Un impegno organizzativo alimentato da Pro Loco, amministrazione comunale e tante associazioni locali.

Si parte domani alle 15 in biblioteca con il laboratorio di costruzione 'Il bestiario fantastico', aperto a tutti, per realizzare animali da parata che poi sfileranno il giorno dopo. Alle 18.30, con ritrovo a Palazzo Malvezzi Hercolani, inaugurazione della mostra fotografica 'Si nasce tutti folli, alcuni lo restano' di Piero Schirinzi nella galleria delle ex Cantine Fabbri. Taglio del nastro anche per il nuovo Cortile delle Arti poi danze con lo spettacolo 'Bolero'. Un'ora dopo, sempre in municipio, presentazione del libro 'L'almanacco dei ricordi'. Tombola e giochi con Avis nel parco della biblioteca, Country Night sul palco di via Gramsci alle 21, Asia Drag Queen Show in viale 2 Giugno mezz'ora più tardi e concerto dei Joe di Brutto alle 22 in Piazzale Dante Alighieri.

Competizione notturna 'La brazadela dagl'ong e tri' alle 23.45 tra i quattro torrioni dell'abitato, nella corte di Palazzo Malvezzo Hercolani, con la preparazione a staffetta della ciambella. Programma ricchissimo anche sabato tra danze ottocentesche, percorso guidato alla visita dei materiali del castello di Trifolce, scuola di quad per bambini, sfilata de 'Il bestiario fantastico' e letture in musica 'Elogio alla follia'. Tribute band protagoniste alle 22 in Piazzale Dante Alighieri con 'Emilia Rock Stars' per ascoltare i capolavori di Vasco, Zucchero e Ligabue. Ancora sfida sotto le stelle tra i torrioni guelfesi a colpi di mattarello con 'La sfoglia a mezzanotte'.

Gran finale domenica fin dal mattino: alle 9 in viale 2 Giugno colazione 'Alla nostra maniera', offerta da Coop Reno, e partenza del motogiro 'Ciambella e Mutor'. In serata, invece, l'attesa parata storica delle 20 per le strade del centro storico di Castel Guelfo con la Contrada del Ghetto di Lugo, chiarine e sbandieratori. Epilogo in musica per tutti i gusti con 'Il territorio in scena. La follia: Zero in due' a Palazzo Malvezzi Hercolani alle 21, tra musiche e testi del grande Renato Zero, Suditonomusicaband di scena in via Gramsci alle 21.30 e Mad Queen Show alle 22 in Piazzale Dante Alighieri per un congedo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

all'insegna della leggendaria band guidata da Freddie Mercury.

Il Sole 24 Ore

Concorrenza GDO

Commercio, il gruppo Crai punta ad aprire 70 nuovi negozi

Fatturato 2025 vicino ai 3,3 miliardi con l'obiettivo di arrivare a 4 nel 2027

Enrico Netti


Commercio, il gruppo Crai punta ad aprire 70 nuovi negozi

Sono una settantina le nuove aperture che Crai Supermercati prevede di fare entro la fine dell'anno. Contemporaneamente la cooperativa di dettaglianti si sta dotando di una nuova governance e punta ai 4 miliardi di fatturato nel 2027.

Le nuove aperture saranno in tutta Italia con una accelerazione nell'ultra prossimità. «I consumi si stanno frammentando e i clienti acquistano meno ma con frequenza molto più alta» spiega il Cavaliere del lavoro Giangiacomo Ibba, presidente Crai Holding e Crai Secom.

Anche per questo motivo a Milano è stato deciso di realizzare dei mini market in cinque stazioni della metropolitana. Verranno rinnovati anche i negozi che fanno capo ad Ama Crai, la più importante cooperativa del sistema, presente nel Nord-Est e in parte del Centro Italia con oltre 200 market. Un intervento che, tra le altre cose, potenzia i servizi offerti dai punti vendita.

«La sfida per il prossimo biennio sarà duplice: da un lato la capacità di mantenere quel legame con il territorio che, da sempre, rappresenta il Dna del marchio Crai, dall'altro l'efficienza di una holding centralizzata».La holding è Crai Secom che da pura centrale d'acquisto si trasforma in una holding operativa. Una evoluzione che prevede l'accentramento delle funzioni core di Crai tra cui marketing, acquisti, la gestione della private label e lo sviluppo strategico, all'interno della sede centrale. Con il nuovo modello i centri di distribuzione diventano soci della holding. «Non si tratta di svuotare i territori ma di razionalizzare le risorse per evitare duplicazioni e liberare capacità di investimento» sottolinea il presidente. Per quanto riguarda i conti Crai Secon archivia il 2025 con un fatturato di 186,1 milioni con una crescita del 38% mentre l'Ebitda aggregato includendo Food 5.0 e Sinergia 5.0, due società che sviluppano l'offerta private label e dei prodotti per la casa e la persona, ha raggiunto i 7,1 milioni. Per effetto della riorganizzazione quest'anno i ricavi di Crai Secom arriveranno a circa 250 milioni con un +34% sull'anno precedente. Il fatturato 2025 del sistema Crai è stato di 3,27 miliardi, contro i 3,1 dell'anno precedente, e un Ebitda di circa 100 milioni. Secondo i piani del presidente quest'anno si punta a 3,8 miliardi con un +18,7% mentre per l'anno successivo budget punta a raggiungere i 4 miliardi. enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Prato)

Concorrenza GDO

Lidl ai Gigli, l'appello «Ricollocare gli ex Pam»

L'arrivo del discount accende le speranze per 14 lavoratori


Lidl ai Gigli, l'appello
«Ricollocare gli ex Pam»

CAMPI Quattordici lavoratori in attesa di essere ricollocati. E l'apertura del negozio Lidl apre uno spiraglio. Al centro commerciale I Gigli, come annunciato nei giorni scorsi, in autunno arriverà il supermercato Lidl: 1.200 metri quadri di superficie di vendita situati in posizione nell'area esterna, a due passi dal parcheggio corredato dai pannelli solari.

Per la catena di discount si tratta, così, del secondo punto vendita nel territorio campigiano dopo quello di via Barberinese.

E per il centro commerciale questa operazione rappresenta un ritorno della grande distribuzione alimentare dopo la chiusura di Pam Panorama avvenuta all'inizio di quest'anno tanto che oggi quegli spazi sono occupati dalla nuova ed enorme boutique di Zara e presto anche da Lefties (marchio discount del gruppo Zara).

«Non abbiamo ricevuto ancora comunicazioni ufficiali, abbiamo appreso dell'apertura del supermercato tramite la stampa» spiega l'assessore alla Buona occupazione, Lorenzo Ballerini, pronto, però, a incontrare l'azienda. «Bisogna ripartire dai dipendenti Pam Panorama che sono rimasti senza lavoro dopo la chiusura di gennaio scorso - aggiunge -. Noi siamo ben disponibili a mettere in atto tutte le nostre politiche per sostenere la ricollocazione di quanti ancora non hanno trovato un nuovo impiego».

Al momento della cessazione di Pam Panorama - dopo quasi 29 anni - furono licenziati 36 dipendenti, in massima parte donne tra i 50 e i 60 anni. Oggi 14 sono ancora senza lavoro. La Filcams Cgil Firenze si aspetta che «si apra una discussione affinché possano essere ricollocati da Lidl, coerentemente con quanto era emerso durante gli ultimi incontri all'Unità di crisi della Regione Toscana. E proprio da Palazzo Strozzi Sacrati filtra di un imminente convocazione delle parti proprio per discutere di ciò. Sindacati e istituzioni, quindi, torneranno a sollecitare la direzione del centro commerciale (che non ha una responsabilità diretta) affinché promuova la ricollocazione dei 14 lavoratori. Barbara Berti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Conad Nord Ovest rafforza la presenza a Torino con Tuday Conad e Conad City



Distribuzione Moderna

Conad Nord Ovest rafforza la presenza a Torino con Tuday Conad e Conad City

06/24/2026 12:01

Entrano nell'orbita Conad Nord Oves t due nuovi punti vendita di prossimità nel cuore di Torino, contribuendo a offrire un servizio sempre più capillare e vicino alle esigenze dei clienti e del territorio: il Tuday Conad di via Giolitti 16/De il Conad City di via Goito 5. Tuday Conad sbarca in Piemonte L'apertura del Tuday Conad segna l'arrivo, per la prima volta in Piemonte, di un format pensato per rispondere ai ritmi e alle abitudini della vita, coniugando qualità dell'assortimento e servizi pensati per una spesa veloce e funzionale. Situato nel centro di Torino, a pochi passi da piazza San Carlo, il punto vendita si sviluppa su una superficie di circa 330 mq e propone un assortimento completo per la spesa di tutti i giorni, con particolare attenzione ai freschi e freschissimi, ai prodotti del territorio e alle nuove esigenze di consumo, integrando anche referenze on the go e take away Il negozio – aperto dalle 8 alle 21 tutti i giorni – offre reparti dedicati all' ortofrutta , alla macelleria , alla gastronomi a e alla panetteria , oltre a una cantina vini con una selezione di etichette del territorio e nazionali. Grande attenzione è riservata al localismo, con circa 80 referenze tra prodotti torinesi e piemontesi, oltre alla selezione di eccellenze "I Nostri Ori ", tra cui gli amaretti Chivassini, il Bicerin al gianduiotto e i tradizionali grissini Rubatà. Completano l'offerta referenze dedicate al mondo healthy, prodotti biologici, senza glutine e altre proposte dedicate ai diversi stili alimentari. Proposta completa di spesa al Conad City Il 25 giugno aprirà anche il nuovo Conad City di via Goito, nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova. Il punto vendita, anch'esso sviluppato su una superficie di 330 mq, si inserisce nel contesto urbano, all'interno di un edificio storico, con una proposta completa orientata alla spesa quotidiana, caratterizzata da una grande attenzione ai reparti freschi e ai prodotti locali, con una selezione di circa 80 referenze del territorio, oltre a un'area dedicata a "I Nostri Ori". Lo store sarà aperto dal lunedì al sabato con orario continuato dalle 8.00 alle 20.00 e la

Entrano nell'orbita Conad Nord Oves t due nuovi punti vendita di prossimità nel cuore di Torino, contribuendo a offrire un servizio sempre più capillare e vicino alle esigenze dei clienti e del territorio: il Tuday Conad di via Giolitti 16/De il Conad City di via Goito 5. Tuday Conad sbarca in Piemonte L'apertura del Tuday Conad segna l'arrivo, per la prima volta in Piemonte, di un format pensato per rispondere ai ritmi e alle abitudini della vita, coniugando qualità dell'assortimento e servizi pensati per una spesa veloce e funzionale. Situato nel centro di Torino, a pochi passi da piazza San Carlo, il punto vendita si sviluppa su una superficie di circa 330 mq e propone un assortimento completo per la spesa di tutti i giorni, con particolare attenzione ai freschi e freschissimi, ai prodotti del territorio e alle nuove esigenze di consumo, integrando anche referenze on the go e take away Il negozio - aperto dalle 8 alle 21 tutti i giorni - offre reparti dedicati all' ortofrutta , alla macelleria , alla gastronomi a e alla panetteria , oltre a una cantina vini con una selezione di etichette del territorio e nazionali. Grande attenzione è riservata al localismo, con circa 80 referenze tra prodotti torinesi e piemontesi, oltre alla selezione di eccellenze "I Nostri Ori ", tra cui gli amaretti Chivassini, il Bicerin al gianduiotto e i tradizionali grissini Rubatà. Completano l'offerta referenze dedicate al mondo healthy, prodotti biologici, senza glutine e altre proposte dedicate ai diversi stili alimentari. Proposta completa di spesa al Conad City Il 25 giugno aprirà anche il nuovo Conad City di via Goito, nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova. Il punto vendita, anch'esso sviluppato su una superficie di 330 mq, si inserisce nel contesto urbano, all'interno di un edificio storico, con una proposta completa orientata alla spesa quotidiana, caratterizzata da una grande attenzione ai reparti freschi e ai prodotti locali, con una selezione di circa 80 referenze del territorio, oltre a un'area dedicata a "I Nostri Ori". Lo store sarà aperto dal lunedì al sabato con orario continuato dalle 8.00 alle 20.00 e la domenica dalle 8.30 alle 13.30. Entrambi i negozi saranno gestiti dai soci Conad Nord Ovest Andrea Magoni e Annalisa Giupponi, già presenti sul territorio torinese con altri due punti vendita a Torino in via Cesana e Corso Telesio e un punto vendita in provincia a Cavour. "Queste due aperture rappresentano per noi un passo importante nel percorso di crescita e consolidamento della nostra presenza a Torino, permettendoci di essere sempre più vicini alle esigenze dei clienti e delle comunità in cui operiamo. In entrambi i negozi abbiamo voluto valorizzare i reparti freschi, i prodotti del territorio e i servizi di prossimità, elementi che da sempre caratterizzano il nostro modo di fare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

impresa. L'apertura del Tuday Conad rappresenta per noi un traguardo particolarmente significativo, perché porta per la prima volta in Piemonte un format innovativo e dinamico, pensato per chi vive la città e cerca una spesa pratica, veloce e di qualità", dichiarano i soci di Conad Nord Ovest Andrea Magoni e Annalisa Giupponi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Despar Nord inaugura un supermercato Despar a Rimini


Distribuzione Moderna

Despar Nord inaugura un supermercato Despar a Rimini

06/24/2026 12:32

Despar Nord ha inaugurato un nuovo supermercato a Rimini, che occupa 28 persone (14 donne e 14 uomini). "Siamo molto orgogliosi di arrivare nel capoluogo romagnolo. La Romagna ci vede presenti da tempo con tanti negozi gestiti da imprenditori affiliati ed è giunto il momento di affiancare a questa importante rete un punto vendita a gestione diretta con la nostra insegna Despar – ha detto Alessandro Urban direttore regionale Despar Nord per l'Emilia-Romagna –. Un progetto che viene da lontano e che ci ha visti impegnati in un'attenta operazione urbanistica condivisa con il Comune che ci ha dato la possibilità di insediarci in una zona dove i nostri servizi erano richiesti dai residenti e dove potremo portare la nostra qualità e freschezza anche ai tanti turisti che popolano Rimini. Un negozio moderno e dal design accattivante con contenuti tutti da scoprire, dotato peraltro di ampio e comodo parcheggio interrato. E non ci fermiamo qui perché sempre in provincia arriveremo con la nostra insegna Eurospar a San Giovanni in Marignano ". "Nel progettare questo nuovo negozio abbiamo studiato scelte attente alle necessità delle famiglie e dei turisti, per una spesa orientata alla qualità dei prodotti e alla convenienza, per poter difendere e mantenere il potere di acquisto dei nostri clienti e far trovare tutto il necessario ai cittadini del territorio di Rimini e ai turisti che frequentano le spiagge della riviera Romagnola. Il negozio è raggiungibile a piedi, in bicicletta, in auto e con la Metromare fermata Marebello: è dotato di un ampio parcheggio coperto esclusivamente riservato alla clientela, il tutto per permettere una spesa in piena comodità e sicurezza", ha spiegato Alessandro Arduini capo area Emilia-Romagna Freschi e banchi serviti Il format del nuovo Despar di Rimini prevede un'esperienza di spesa completa e innovativa, impreziosita dai banchi serviti per il pane fresco e i prodotti da forno , per la macelleria e per la gastronomia . Si comincia con il fresco, con la verdura e con la frutta anche in porzioni take-away già pronte al consumo, poi c'è il corner pizzeria e

Despar Nord inaugura un supermercato a Rimini, che occupa 28 persone (14 donne e 14 uomini). "Siamo molto orgogliosi di arrivare nel capoluogo romagnolo. La Romagna ci vede presenti da tempo con tanti negozi gestiti da imprenditori affiliati ed è giunto il momento di affiancare a questa importante rete un punto vendita a gestione diretta con la nostra insegna Despar – ha detto Alessandro Urban direttore regionale Despar Nord per l'Emilia-Romagna –. Un progetto che viene da lontano e che ci ha visti impegnati in un'attenta operazione urbanistica condivisa con il Comune che ci ha dato la possibilità di insediarci in una zona dove i nostri servizi erano richiesti dai residenti e dove potremo portare la nostra qualità e freschezza anche ai tanti turisti che popolano Rimini. Un negozio moderno e dal design accattivante con contenuti tutti da scoprire, dotato peraltro di ampio e comodo parcheggio interrato. E non ci fermiamo qui perché sempre in provincia arriveremo con la nostra insegna Eurospar a San Giovanni in Marignano ". "Nel progettare questo nuovo negozio abbiamo studiato scelte attente alle necessità delle famiglie e dei turisti, per una spesa orientata alla qualità dei prodotti e alla convenienza, per poter difendere e mantenere il potere di acquisto dei nostri clienti e far trovare tutto il necessario ai cittadini del territorio di Rimini e ai turisti che frequentano le spiagge della riviera Romagnola. Il negozio è raggiungibile a piedi, in bicicletta, in auto e con la Metromare fermata Marebello: è dotato di un ampio parcheggio coperto esclusivamente riservato alla clientela, il tutto per permettere una spesa in piena comodità e sicurezza", ha spiegato Alessandro Arduini capo area Emilia-Romagna Freschi e banchi serviti Il format del nuovo Despar di Rimini prevede un'esperienza di spesa completa e innovativa, impreziosita dai banchi serviti per il pane fresco e i prodotti da forno , per la macelleria e per la gastronomia . Si comincia con il fresco, con la verdura e con la frutta anche in porzioni take-away già pronte al consumo, poi c'è il corner pizzeria e panetteria , il banco gastronomico e l'area pescheria: i formati a disposizione sono sia per la spesa quotidiana che per uno spuntino da portare via, sushi compreso. Verso le casse si apre, oltre ai prodotti extra food, l'area libri. Ogni reparto è personalizzato con una grafica ad hoc e insegne chiare e visibili per orientare i percorsi di spesa e far trovare facilmente quello che il cliente cerca. Valorizzato anche l'aspetto legato alla convenienza con monitor per le offerte commerciali e una comunicazione interattiva. Le referenze totali food sono 11.000, quelle degli articoli no food 3.500. Il supermercato ha una superficie di vendita di oltre 700 mq, è dotato di sette casse di cui quattro self. Il parcheggio privato conta 43 posti auto. Attenzione alla sostenibilità L'innovazione sempre al servizio della sostenibilità : il nuovo supermercato di Rimini ne è un esempio concreto visto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che tutte le scelte progettuali sono state fatte nell'ottica del basso consumo, dello spreco ridotto ai minimi termini, del recupero dell'energia. Alcuni esempi sono l'inserimento di "porte murali latticini" per evitare la dispersione del freddo, il riutilizzo del calore prodotto dall'impianto frigo per l'acqua calda sanitaria e un'illuminazione totalmente a led. Valorizzazione dei prodotti locali Il territorio di Rimini, e in generale quello della regione Emilia-Romagna, può contare su una rete di piccoli produttori che preservano tradizioni agricole e artigianali, trasformando materie prime locali in prodotti di alta qualità che i clienti qui potranno trovare sempre a scaffale. Per il nuovo supermercato di Rimini sono stati selezionati numerosi vini da vitigni autoctoni del territorio come il Bombino bianco, il Sangiovese e il Rebola e tra i fornitori locali ci sono: Salumificio Del Vecchio di Cesena , che da oltre cinquant'anni porta sulle tavole il gusto autentico della tradizione romagnola; Oleificio Pasquinoni da tre generazioni produttore di olio extravergine d'oliva da olive coltivate sulle colline riminesi; PassaTempo Snack di Cesena , che ha trasformato il tradizionale passatello in un prodotto che unisce creatività, gusto e tradizione locale; Azienda Agricola Cà Colonna di Ravenna con i suoi ortaggi trasformati in prodotti di alta qualità; Tenuta Sant'Aquilina di Rimini con i suoi vini prodotti seguendo i ritmi della natura e La Pizza di Claudio Ricci di Misano Adriatico, punto di riferimento nella produzione di basi per pizza e prodotti da forno fatti con Ingredienti selezionati e lavorazioni accurate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

GdoWeek

Concorrenza GDO

Esselunga: a Milano un nuovo supermercato di medie dimensioni


GdoWeek

Esselunga: a Milano un nuovo supermercato di medie dimensioni

06/24/2026 12:53 Alessandra Bonaccorsi

Un modello che si posiziona tra la prossimità dei punti vendita laEsse e l'ampia offerta dei superstore Esselunga, presentandosi come una soluzione di medie dimensioni. Nuovo punto di vendita Esselunga nel capoluogo lombardo, in piazzale Piola, in una delle aree più rinomate del quartiere Città Studi, caratterizzata da un vivace contesto universitario, con una posizione strategica tra viale Romagna, viale Gran Sasso e via Pacini. di 5 Lo store Si sviluppa su 700 mq Impiega 39 persone tra il supermercato e il Bar Atlantic Il Bar Atlantic comprende 18 posti a sedere al piano terra e una sala da 64 posti al piano superiore. Lo store si trova all'interno di un edificio realizzato nel 1956, su progetto dell'architetto e ingegnere Elio Frisia, significativo esempio di architettura urbana del dopoguerra. La struttura si distingue per le originali travi Vierendeel , che sorreggono i piani residenziali superiori permettendo di mantenere ampi spazi liberi al piano terra. È qui che, dopo la chiusura nel 2007 dello storico cinema Splendor, apre oggi il supermercato Esselunga, un tassello fondamentale per la rivitalizzazione del quartiere. L'area freschi, come da consuetudine, rappresentano il cuore dell'offerta con i reparti assisiti , tradizionalmente sul perimetro, di gastronomia e panetteria, con la pasticceria Elisenda , oltre ai reparti latticini e salumi, frutta e verdura anche sfusi, pesce e carne. Presente anche l'enoteca con ambientazione distintiva per caratterizzare gli ambienti. I servizi Il Bar Atlantic, posizionato sul fronte d'ingresso del negozio, dispone di servizio di caffetteria, panineria e una selezione di piatti caldi per il pranzo e aperitivi. Lo spazio è inoltre dotato di servizio digitale tramite chioschi per gli ordini e videowall per la comunicazione. Sono attivi il servizio locker per il ritiro della spesa e il servizio di consegna a domicilio. Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Un modello che si posiziona tra la prossimità dei punti vendita laEsse e l'ampia offerta dei superstore Esselunga, presentandosi come una soluzione di medie dimensioni. Nuovo punto di vendita Esselunga nel capoluogo lombardo, in piazzale Piola, in una delle aree più rinomate del quartiere Città Studi, caratterizzata da un vivace contesto universitario, con una posizione strategica tra viale Romagna, viale Gran Sasso e via Pacini. di 5 Lo store Si sviluppa su 700 mq Impiega 39 persone tra il supermercato e il Bar Atlantic Il Bar Atlantic comprende 18 posti a sedere al piano terra e una sala da 64 posti al piano superiore. Lo store si trova all'interno di un edificio realizzato nel 1956, su progetto dell'architetto e ingegnere Elio Frisia, significativo esempio di architettura urbana del dopoguerra. La struttura si distingue per le originali travi Vierendeel , che sorreggono i piani residenziali superiori permettendo di mantenere ampi spazi liberi al piano terra. È qui che, dopo la chiusura nel 2007 dello storico cinema Splendor, apre oggi il supermercato Esselunga, un tassello fondamentale per la rivitalizzazione del quartiere. L'area freschi, come da consuetudine, rappresentano il cuore dell'offerta con i reparti assisiti , tradizionalmente sul perimetro, di gastronomia e panetteria, con la pasticceria Elisenda , oltre ai reparti latticini e salumi, frutta e verdura anche sfusi, pesce e carne. Presente anche l'enoteca con ambientazione distintiva per caratterizzare gli ambienti. I servizi Il Bar Atlantic, posizionato sul fronte d'ingresso del negozio, dispone di servizio di caffetteria, panineria e una selezione di piatti caldi per il pranzo e aperitivi. Lo spazio è inoltre dotato di servizio digitale tramite chioschi per gli ordini e videowall per la comunicazione. Sono attivi il servizio locker per il ritiro della spesa e il servizio di consegna a domicilio. Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

"De Cecco Store" il primo negozio apre a Pescara


Giorno & Notte

Di Pietrantonio e Setak insieme in Tv

"De Cecco Store" il primo negozio apre a Pescara

"Fuori Tavola" sul lungomare

L'INAUGURAZIONE PESCARA Un marchio noto in tutto il mondo, presente nei supermercati e nel retail, che apre un punto vendita nel centro di Pescara per parlare direttamente al consumatore. È il primo De Cecco Store aperto in Italia, inaugurato ieri pomeriggio in Corso Umberto per concretizzare un progetto di identità aziendale che si ramificherà in tutta Italia, non un negozio tradizionale ma una "galleria istituzionale" dedicata alla cultura dell'eccellenza. Il cliente che entra nel luminoso locale dal design essenziale, apprende una storia di quasi due secoli nata a Fara San Martino nel 1831, dalla sapienza e l'intuizione del mastro pastaio Filippo De Cecco. Lo spazio, progettato dall'architetto milanese Francesco Faccin, guida il visitatore in un percorso di luci e dettagli visivi che svelano la filosofia produttiva dell'azienda. Il presidente Filippo Antonio De Cecco ha fatto gli onori di casa, ribadendo i principi del brand, sintetizzati nella selezione dei grani migliori, la trafilatura al bronzo dei formati, la lenta essiccazione e la cura costante alla qualità. «Da diversi anni avvertivo la necessità di creare un luogo che offrisse un contatto ravvicinato con il consumatore ha detto oggi i nostri prodotti sono presenti ovunque attraverso la grande distribuzione, che ha avuto il merito di far crescere le aziende e di portare i prodotti in ogni territorio, ma mancava un luogo capace di raccontare davvero chi siamo. Lo store vuole avvicinare le persone al mondo De Cecco e di trasmettere quei valori che custodiamo e tramandiamo di generazione in generazione». Il presidente ha ricordato come negli anni '60, l'avvento delle trafile al teflon abbia cambiato il modo di produrre la pasta, un'innovazione tecnologica da cui il pastificio di Fara San Martino non si è mai lasciato tentare, per preservare il pregio del prodotto finale. «La pasta non è buona solo per la trafilatura al bronzo ha aggiunto De Cecco ma per una serie di metodi che la rendono buona, dalla materia prima alla semola, l'impasto, l'essiccazione a bassa temperatura». Il Cavaliere ha impartito una lezione di produzione della pasta entrando anche in dettagli tecnico-scientifici del processo produttivo. L'architetto Faccin ha spiegato come l'ispirazione creativa per la realizzazione dello store sia partita da una visita all'interno del pastificio abruzzese: «All'interno della galleria la progettazione architettonica dialoga con la storia industriale ha affermato la pietra, l'acciaio, il bronzo, l'acqua e i richiami al processo produttivo diventano parte di un ambiente che unisce rigore e capacità narrativa». Una folla di invitati ha assistito all'evento, tanti i dipendenti dell'azienda, numerose le autorità e volti noti, il prefetto di Pescara Luigi Carnevale, il Questore Francesco Rattà, il presidente della Provincia Giorgio De Luca, il deputato Guerino Testa, il presidente de Tribunale Luigi Cirillo, il capo dell'Ufficio di Gabinetto del Comune di Pescara Berardino Fiorilli, il manager della comunicazione Franco Pomilio, l'imprenditrice Francesca Caldarelli. Oltre al presidente Filippo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

Antonio, erano presenti altri componenti della famiglia de Cecco, Giuseppe Alfredo, Adolfo, Gian Filippo, Giulio, Anna. All'abate di San Cetteo Don Francesco Santuccione il compito di benedire la nuova attività, con la licenza di inserire un "Dacci oggi la nostra pasta e il nostro sugo quotidiano" nella preghiera. Brindisi finale per tutti, con calici di vino rosso e il finger food dello chef Peppino Tinari. Il De Cecco Store, che ospita l'intera gamma dei prodotti De Cecco, sarà presto sede di iniziative culturali e di attività di divulgazione alimentare. Mila Cantagallo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Brescia Oggi

Concorrenza GDO

Sirmione

Si è «sbloccata» la Colombarola Il supermarket è un primo segnale

Con l'inaugurazione del negozio Aldi si realizza uno degli obiettivi del piano di sviluppo urbanistico al confine con Rivoltella

ALESSANDRO GATTA


Garda

Teatro comunale all'ultimo «sprint» La Giunta parte a caccia di fondi

Pedoni più sicuri sulle vie del centro storico

Sirmione

Si è «sbloccata» la Colombarola Il supermarket è un primo segnale

SIRMIONE La struttura era pronta da mesi eppure chiusa, ma alla fine è stato inaugurato il nuovo supermercato Aldi della Colombarola di Sirmione: un «segnale di vita» per il complesso e tormentato piano di sviluppo urbanistico dell'area al confine con Rivoltella.

Il «Piano Colombarola» Un migliaio di metri quadri di superficie, aperto dal lunedì alla domenica, 10 nuove assunzioni, il supermercato è la prima vera e concreta novità del comparto alle porte di Sirmione ormai da anni in cerca di una sua definitiva destinazione: tanto c'è ancora da fare, ma intanto il nuovo Aldi va riempire il vuoto lasciato dall'ex Nautica Moretti, chiusa nel 2017 dopo 54 annidi onorata attività.

Il progetto di riordino della Colombarola inserito nella variante al Pgt in fase di adozione: l'ambito di trasformazione è di tipo misto, al 75% residenziale/direzione e al 25% commerciale, per quasi 30 mila mq complessivi.

L'area residenziale/direzionale è pari a 24 mila mq, con un 20% di edilizia convenzionata ma la possibilità di poter costruire condomini di 4 piani (nella variante originale erano 16.500 mq, fino a 3 piani) per 480 nuovi abitanti teorici, come una nuova frazione. Nella parte commerciale, da oltre 5 mila mq, è stata stornata una media struttura di vendita, sostituita da un esercizio di vicinato, ma sono confermate una media e una grande struttura di vendita, cioè due supermercati: la «grande» fa riferimento all'ampliamento dell'Italmark esistente, sempre lungo via Brescia, che raddoppierà la sua superficie e diventerà un «Iper».

«La proposta di variante - si legge nei documenti del Pgt - ricade in una porzione di territorio da riqualificare, le cui previsioni funzionali risultano in line con lo stato attuale dell'ambito. Rappresenta un'opportunità per la "rifunzionalizzazione" di tutto l'ambito e una sua connessione con la rete ecologica e i percorsi ciclopedonali».

Già classificata come comparto commerciale nel Piano regolatore del 1980, la Colombarola ha vissuto più bassi che alti: negli ultimi anni ha chiuso davvero tutto, oltre all'ex nautica il mitico New Nautilus, il bowling, la balera, il benzinaio, lo store di arredamenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Dueville

Il Comune vince la battaglia per la svolta

Il Tar ha respinto il ricorso di un supermercato contro l'obbligo di girare a destra dal parcheggio verso la Marosticana


Dueville
Il Comune vince la battaglia per la svolta

La battaglia per la svolta all'uscita del supermercato l'ha vinta il Comune. Lo ha deciso il Tar del Veneto, che nei giorni scorsi, con la prima sezione presieduta da Pasanisi, ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla società "Aldi srl" (tutelata dagli avv. Anna Sacquegna e Enrico Carifi) contro l'amministrazione comunale (avv.

Dario Meneguzzo).

La vicenda, singolare, aveva al centro la decisione della precedente giunta di obbligare chi usciva dall'area commerciale dove sorge il supermercato per immettersi lungo la provinciale 248 Marosticana di svoltare a destra.

Una scelta - che risaliva al luglio 2023, quando venne autorizzata la realizzazione di un nuovo fabbricato destinato alla vendita, su via Marosticana - presa per evitare possibili incidenti o comunque pericoli per l'incolumità di chi transita lungo la strada, assai trafficata soprattutto nelle ore di punta.

Un anno dopo, nell'ottobre 2024, "Aldi" scrisse in municipio chiedendo di riesaminare, in autotutela, la prescrizione che veniva ritenuta illegittima. Il Comune però non rispose e la società decise di ricorrere al Tar contro il silenzio serbato dalle amministrazioni interessate dalla richiesta (oltre al Municipio di Dueville, anche quello di Thiene e Vi.Abilità).

Il Comune duevillese si è difeso spiegando che l'istanza di ottobre 2024 era di fatto una sollecitazione, ma il provvedimento era ormai definitivo, visto che il privato non lo aveva impugnato nei termini. I giudici amministrativi sono stati del medesimo avviso: gli enti hanno il dovere di rispondere per concludere un procedimento con un provvedimento. Non ci si può appellare contro il silenzio per far riesaminare decisioni già consolidate, come l'obbligo di svolta a destra in Marosticana dopo aver fatto la spesa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

Ex Rubini, ritirato il ricorso accettato il diniego del Parco

La giunta Ennio fa marcia indietro rispetto alla scelta indicata da Bedin-Peraro

GIADA ZANDONÀ


Ex Rubini, ritirato il ricorso accettato il diniego del Parco

La giunta Ennio fa marcia indietro rispetto alla scelta indicata da Bedin-Peraro

giada zandonà Monselice Un altro segnale di discontinuità rispetto alla precedente amministrazione: la giunta di Franco Ennio ritira il ricorso al Tar contro il parere negativo del Parco Colli sulla variante urbanistica dell'area ex Rubini, chiudendo così il contenzioso avviato nelle ultime settimane del mandato di Stefano Peraro.

La decisione è stata formalizzata lunedì con una delibera approvata all'unanimità, che ha dato mandato ai legali di non procedere con il deposito dell'impugnazione.

Al centro della vicenda c'è il progetto di riqualificazione dell'area di via Marconi, ai piedi della Rocca, dove un accordo pubblico-privato prevedeva la demolizione degli edifici esistenti e la realizzazione di un supermercato a marchio Despar.

L'iter aveva subito una brusca frenata il 31 marzo quando il direttore del Parco aveva dichiarato incompatibile la variante urbanistica con il Piano Ambientale dell'ente. Secondo il Parco, infatti, l'area ricade in una zona classificata come prevalentemente vegetata e quindi non compatibile con l'intervento proposto.

La precedente amministrazione in carica aveva reagito predisponendo un ricorso al tribunale amministrativo, sostenendo la legittimità della variante. La squadra di Ennio ha invece scelto una strada diversa. Alla base della decisione c'è la volontà di evitare uno scontro istituzionale con il Parco e di privilegiare il confronto tra amministrazioni. «Abbiamo voluto dare un segnale di responsabilità verso il nostro patrimonio e i cittadini», spiega il sindaco, «la pianificazione urbanistica deve sempre perseguire un interesse collettivo reale e trasparente. Tra le nostre priorità rientrano i temi della rigenerazione urbana e del recupero delle aree dismesse del territorio, che però verranno affrontati nelle sedi opportune attraverso un confronto aperto con la cittadinanza e con tutti gli organi competenti, anteponendo sempre il benessere della comunità e del territorio». L'assessora all'ambiente Christianne Bergamin richiama il ruolo del Piano Ambientale del Parco: «Sono convinta che le tutele previste dal Piano siano preminenti e che la pianificazione comunale debba conformarsi ad esse. C'è anche una recente sentenza del Tar in un contesto analogo che conferma la nostra pozione. Già in passato, di fronte a precedenti dinieghi del Parco, il Comune aveva saggiamente ritenuto di adeguarsi, non di intraprendere la via del ricorso». Di tutt'altro avviso Stefano Peraro, che da assessore all'urbanistica aveva seguito l'operazione: «L'incarico legale era stato affidato per contestare un parere palesemente errato del Parco nei calcoli e per fare chiarezza sull'effettiva obbligatorietà di questi pareri». Per l'ex sindaco la decisione della nuova maggioranza sarebbe esclusivamente politica: «Non hanno avuto il coraggio di ammetterlo e si nascondono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dietro giustificazioni infondate. È incomprensibile che in aree limitrofe il Parco abbia autorizzato supermercati anche più grandi mentre qui ci si ferma, esponendo il Comune al rischio di ricorsi da parte del privato». Peraro chiede quindi alla maggioranza di compiere un ulteriore passo: «Devono essere coerenti fino in fondo e portare in Consiglio la revoca dell'adozione della variante». © RIPRODUZIONE RISERVATA L'area ex Rubini, dove era previsto un supermercato.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Concorrenza GDO

Ex Centrale Avicola Regione, pubblicato il bando per la rigenerazione dell'area

Tra viale dell'Appennino e viale Risorgimento 20 anni di degrado: dovrebbero sorgere palasport, appartamenti e negozi


NOTIZIE DALLA CITTÀ
Forlì

Spettacolo in nome di Sara
La sorella: «La sofferenza può trasformarsi in ascolto»

Uno show sulla violenza di genere

Ex Centrale Avicola
Regione, pubblicato il bando per la rigenerazione dell'area

Incontro su 'Arte e Poesia' alle 17.30 con l'autore Alberto Biscotto

La riqualificazione dell'ex Centrale Avicola Romagnola entra nella fase operativa: è stato pubblicato il bando che dovrà portare alla trasformazione dell'area dismessa tra viale Risorgimento e viale dell'Appennino. L'intervento, di 28mila metri quadrati, riguarda il complesso di proprietà della Regione situato tra i quartieri Ca' Ossi e San Martino in Strada, chiuso dal 2006 e da tempo al centro di segnalazioni per degrado e occupazioni abusive.

Il piano prevede la realizzazione di un palazzetto dello sport con oltre 300 posti a sedere, parcheggi, ampi spazi verdi, un edificio residenziale a basso impatto ambientale, impianti d'illuminazione a ridotto consumo energetico e 'giardini della pioggia' per la gestione delle acque meteoriche. Troveranno, inoltre, spazio un supermercato destinato a sostituire quello già esistente nell'area e ulteriori attività commerciali.

Nel settembre 2024 la Regione aveva aperto la procedura per raccogliere manifestazioni di interesse e alla scadenza erano arrivate tre proposte. Quella presentata da Cia-Conad era stata individuata come il progetto di maggior interesse pubblico.

Per anni l'ex Centrale Avicola è stata una delle principali aree degradate della città. Gli edifici erano diventati rifugio per senza tetto, accumulo di rifiuti e teatro di episodi di microcriminalità segnalati più volte dai residenti. Negli ultimi anni il Comune è intervenuto con opere di messa in sicurezza, l'installazione di grate anti-intrusione e la sostituzione delle recinzioni danneggiate. Ma l'operazione decisiva non può che essere la rigenerazione urbana.

«La pubblicazione del bando è un risultato importante e un passaggio decisivo verso la realizzazione di un progetto atteso da anni - osserva Valentina Ancarani, consigliera regionale del Pd -. Parliamo di un intervento che avrà ricadute positive per l'intera città. La rigenerazione dell'ex Centrale Avicola significa più qualità urbana, nuovi servizi, spazi verdi e una maggiore vivibilità per i cittadini. È un esempio concreto di come la collaborazione tra istituzioni possa tradursi in progetti capaci di migliorare il territorio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Concorrenza GDO

Il sindaco e il ballo del mattone «Ospedale, ex caserma e stadio: cantieri che rivoluzionano Rimini»

Sadegholvaad: «Maxi operazioni condotte rigenerando le aree esistenti, nessuna cementificazione»


I FATTI DELLA CITTÀ
Rimini
Il sindaco e il ballo del mattone «Ospedale, ex caserma e stadio: cantieri che rivoluzionano Rimini»
Rianimato per mezz'ora: salvato un turista svedese

Un intero quartiere rivoluzionato dai grandi cantieri. Fervono i lavori del supermercato Esselunga nell'area dell'ex Questura. A poco più di un chilometro, c'è il cantiere aperto per il nuovo padiglione e altri reparti dell'ospedale. E nel 2027 potrebbero partire i cantieri per la nuova cittadella sicurezza nell'ex caserma.

Senza dimenticare la sistemazione dello stadio. Tutto nel raggio di due chilometri. Una rivoluzione urbanistica che trasformerà completamente una delle zone più popolose di Rimini, l'ex quartiere 2, con i suoi 22mila residenti.

«I cantieri in corso all'ospedale e quello fututo per la nuova cittadella della sicurezza all'ex caserma, dove troveranno sede la Prefettura, la Questura, la guardia di finanza e i carabineri, sommano insieme investimenti per oltre 130 milioni - sottolineano il sindaco Jamil Sadegholvaad e l'assessora all'urbanistiva Valentina Ridolfi - Sono due operazioni che rivoluzioneranno il quartiere nel giro di pochi anni». Senza dimenticare la riqualificazione del 'Romeo Neri'. Aurora immobiliare ha chiesto al Comune un'ulteriore proroga per il progetto. Che sia Aurora a sistemare lo stadio o l'amministrazione, la riqualificazione «si farà». Ma tanto l'operazione per il 'Romeo Neri' quanto quelle per la cittadella della sicurezza e l'ospedale «verranno realizzare riconvertendo il già costruito e trasformandolo in funzioni nuove e primarie per la nostra comunità».

Quello all'ex caserma su tutti. Il progetto presentato da studio Settanta7 - che ha vinto il concorso di progettazione dell'area indetto da Agenzia del demanio - prevede 70mila metri quadrati di costruito (inclusi gli alloggi per le forze dell'ordine), ma anche un grande parco. «Le aree verdi passeranno da 4.440 a oltre 41mila metri quadrati, saranno piantumati quasi 700 nuovi alberi e realizzati percorsi ciclopedonali». Mentre i lavori in corso all'Infermi porteranno in dote «altri 500 parcheggi». Questa sarà anche «la filosofia del nuovo Piano urbanistico generale: completare il processo di rigenerazione promuovendo una riqualificazione della città», a tutti i livelli. Manuel Spadazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

Il cantiere per il supermercato della discordia


L'antiquariato perde stand

Il cantiere per il supermercato della discordia

CAVARIA CON PREMEZZO - Avanza spedito il cantiere per la realizzazione del nuovo supermercato a marchio Lidl che dev'essere pronto entro metà ottobre lungo la Varesina, all'angolo tra le vie Ronchetti e Morazzone. In poche settimane di lavoro sono state già state alzate le prime pareti e sta per partire anche la selezione delle persone che dovranno lavorare nella nuova struttura: la catena della grande distribuzione che intende aprire a Cavaria ha già avviato la raccolta dei curricula per i commessi e gli operatori da inserire nel punto vendita e i colloqui sono già stati fissati per il 13 luglio prossimo. Di pari passo, però, corrono anche le polemiche circa il nuovo insediamento commerciale e ieri l'amministrazione comunale guidata da Franco Zeni ha annunciato che sta valutando l'ipotesi di rivolgersi ad un legale per decidere se querelare per diffamazione gli autori di alcuni post comparsi sui social. Compresi gli esponenti dell'opposizione che hanno affidato al web le proprie critiche rispetto alle scelte urbanistiche locali.

«Penso che conferire un incarico legale per queste storie sia veramente paradossale», ha fatto sapere ieri il primo cittadino cavariese. «Far perdere tempo alla macchina comunale ed ingolfare la già complicata gestione della Giustizia non è il modo di proporsi per amministrare il Comune. Tuttavia ho il dovere di difendere l'operato dell'ente, inteso come amministrazione, come dipendenti e gestione delle risorse». Gli amministratori in carica hanno definito vere e proprie «aggressioni» alcuni dei post che sono circolati nelle ultime settimane sulle piattaforme social, scritti da quanti non condividono la prospettiva di un nuovo supermercato nella zona. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Agroalimentare

Unionfood: sfida denatalità per consumi e forza lavoro

Meno attenzione ai volumi e più all'innovazione su piatti pronti e cibi funzionali Barilla: «La transizione demografica richiede un patto tra imprese e istituzioni»

Emiliano Sgambato


Imprese & Territori

Unionfood: sfida denatalità per consumi e forza lavoro

Invecchiamento della popolazione e poche nascite: il tema del cambiamento demografico è ormai da tempo nell'agenda politico economica e legato soprattutto ai nodi previdenza e sanità. Ma denatalità e aspettativa di vita in aumento incidono profondamente anche sul sistema produttivo nazionale per quel che riguarda il reperimento della forza lavoro e il cambiamento dei consumi. Aspetti che riguardano molto da vicino l'industria alimentare, che vede diminuire i volumi di vendite interne (non è solo una questione di calo del poter d'acquisto, quindi) e trasformarsi sia la domanda sia l'identikit di chi spende di più nei supermercati. Per questi motivi Unione Italiana Food - che rappresenta 530 aziende che hanno generato nel 2025 un fatturato di 62 miliardi di euro (pari al 30% dell'alimentare trasformato), in crescita del 6,9% rispetto al 2024, anche grazie al +9,2% di export - nell'Assemblea che si è svolta ieri a Milano, ha deciso di concentrare l'attenzione su questi temi con l'incontro "Rinascere in Italia: soluzioni oggi per la società e i consumi del domani". Secondo i dati illustrati dall'associazione, dal 2008 l'Italia ha perso il 35,8% delle nascite e con questo trend nel 2050 un italiano su tre sarà over 65, mentre il 40% delle famiglie saranno unipersonali. Per l'industria alimentare questi numeri rappresentano «uno scenario di consumo futuro e un'emergenza produttiva già attuali».

Dal punto di vista del lavoro, Unionfood sottolinea «la difficoltà di reperimento di operai specializzati» che «supera il 50% in diverse aree del Paese». Con la fuga di cervelli che «aggrava ulteriormente il quadro».

Secondo un indagine condotta tra gli associati emerge come le imprese stiano mettendo in campo sforzi importanti per combattere questa tendenza con «congedi parentali rafforzati fino al 100% della retribuzione, programmi strutturati di rientro post-maternità, smart working e welfare aziendale». Ma rischiano di essere sforzi vani senza un disegno più ampio.

«L'industria alimentare ha sempre saputo leggere i cambiamenti della società e trasformarli in risposte concrete - afferma il presidente di Unionfood Paolo Barilla -. L'abbiamo fatto con l'evoluzione dei consumi, con la crescita dell'export, con l'innovazione di prodotto. Oggi siamo di fronte a una sfida diversa per scala e urgenza: la transizione demografica richiede un patto tra imprese e istituzioni, per costruire insieme un sistema stabile di incentivi perché la genitorialità diventi economicamente sostenibile per le famiglie e competitivamente neutrale per le imprese».

La rivoluzione demografica influenza poi direttamente anche la trasformazione dei consumi: tramonta il "carrello famiglia" e la spesa settimanale, anche visto che secondo i dati presentati da Niq le famiglie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con figli sono solo 7,9 milioni (contro 17,8 milioni senza figli, di cui 11,4 con responsabile acquisti over 55) e solo il 27% di queste ha un reddito sopra la media (contro il 60% delle altre). Così ecco che cresconol'offerta di monoporzioni e minipack, di prodotti ready to use e ad alto contenuto di servizio. Le confezioni diventano più leggere e pratiche, c'è un attenzione crescente al benessere e agli "healthy ageing", alla riduzione degli sprechi domestici. Crescono anche i prodotti plant based e funzionali. Insomma si prospetta un futuro sempre più costruito attorno a bisogni individuali. Ed i vari comparti di Unionfood - dal caffè ai surgelati, dalla pasta agli integratori e al baby food - stanno già rispondendo alla domanda che cambia con un investimento di tre miliardi di euro all'anno per migliorare prodotti, processi e filiere. Barilla mette l'accento proprio sull'importanza dell'innovazione. «Spesso ci si concentra sulla qualità delle nostre materie prime e sul valore dei prodotti Dop e Igp o della pasta e dell'olio, solo per fare alcuni esempi, ma se queste sono basi imprescindibili da preservare e valorizzare, dobbiamo anche essere capaci di unire questi ingredienti e offrire una componente innovativa e di servizio che i consumatori ci chiedono». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Unione italiana food traccia il trend dei consumi al 2050. Ricavi 2025 di 62 miliardi (+7%)

Il cibo si reinventa per il futuro

Dai surgelati ai sughi, il cliente vuole qualità senza cucinare

MARCO LIVI


Marketing

Il cibo si reinventa per il futuro

Dai surgelati ai sughi, il cliente vuole qualità senza cucinare

Unione italiana food chiude il 2025 con un fatturato di 62 miliardi di euro, pari al 30% dell'alimentare trasformato e in aumento del 6,9%. A sostegno di questa crescita c'è un export che vale 25 miliardi di euro, su del 9,2%, coprendo il 42% delle esportazioni complessive dell'agroalimentare tricolore. Ma che i consumatori siano in Italia o all'estero, come nei mercati di riferimento Francia, Germania, Usa, Gran Bretagna e Spagna, arriva un alert specifico da parte dell'associazione confindustriale che riunisce 530 aziende: «immaginate una famiglia del 2050. Almeno in Italia, con ogni probabilità, sarà una persona sola nel 41,1% dei casi, una su tre avrà più di 65 anni e vivrà in città. Farà la spesa più spesso ma comprerà di meno, leggerà le etichette e sarà disposta a pagare di più per un prodotto di qualità». All'assemblea annuale di Unione italiana food, così, tornano centrali i temi del cambiamento sociale e della natalità con ripercussioni sugli stili di consumo. Motivo per cui l'associazione presieduta da Paolo Barilla investe una media di 3 miliardi di euro l'anno per innovare prodotti, processi e filiere. In concreto, significa che i formati del futuro saranno soprattutto monoporzioni, mini-pack, piatti pronti di qualità perché non solo si restringono le famiglie ma cala anche il tempo dedicato alla cucina (-13% rispetto al 2019). Da qui la richiesta dei consumatori di prodotti che comportano minor spreco e maggior praticità. Categoria merceologica per categoria, dai cassetti del freezer emerge innanzitutto e un po' a sorpresa la trasformazione dei consumi. Il dato di partenza è che è stato consumato l'anno scorso, lungo la Penisola, oltre un milione di tonnellate di surgelati con il record pro-capite di oltre 17 kg. «Il freezer è il comparto che meglio incarna la risposta alla nuova demografia, con i suoi 4 benefici di sicurezza, praticità, zero sprechi e qualità nutrizionale comparabile al fresco», confermano da Unione italiana food. Il prossimo passo? Ricalcare le esperienze di Giappone e Nord Europa, producendo linee di surgelati specificamente pensate per anziani con una consistenza più fruibile, ridotto apporto di sodio ed elevata densità nutrizionale. Non scontato nemmeno il potenziale del cioccolato, non tanto guardando al suo valore di consumo emozionale e relazionale ma soprattutto perché può diventare un alleato della salute dei consumatori anziani. Ricordando che la scienza riconosce al cioccolato proprietà di supporto cardiovascolare e cognitivo, sempre secondo Unione italiana food, le previsioni indicano che il mercato italiano del cioccolato sfiorerà i 4 miliardi di dollari entro il 2031. Peraltro, a livello mondiale, i produttori puntano già su ricette come il cioccolato fondente ricco di polifenoli, utili in chiave antiossidante e antinfiammatoria. La sintesi dei nuovi trend alimentari si ritrova tutta nel motto «qualità senza cucinare». Brodi, minestre, sughi pronti, salse e zuppe rappresentano un comparto da 3,3 miliardi di euro, sostanzialmente stabile (+0,9%) ma che intercetta i bisogni sia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di chi è anziano sia di chi è single o poco pratico in cucina. L'industria si concentra su zuppe pronte e arricchite di proteine o minestre con ingredienti specifici per la terza età. I grandi classici della cucina italiana non possono mancare all'appello e infatti, per esempio, c'è la pasta che si presenta sempre più spesso nelle formule con legumi e cereali alternativi. Spariranno gli spaghetti tradizionali? «La pasta tradizionale resisterà all'inverno demografico per le sue caratteristiche di piatto pratico, sano e accessibile», rispondono da Unione italiana food. «Inoltre, la pasta è un passepartout per il consumo di fibre e verdure stagionali, grazie alla sua versatilità negli abbinamenti». Dopo un pasto, anche nel futuro, continuerà a esserci la tazzina di caffè a cui le fasce più mature della popolazione sono già le più affezionate. La penetrazione tocca il 90% tra i 55-64enni e l'88,2% tra gli over 65. Il comparto ha anticipato la risposta demografica con la monoporzione e, a fine 2025, l'intero mercato cresce del 24,2% sui 5,9 miliardi di euro, con un export in aumento del 24,5% pari a 3,3 miliardi di euro. Infine, c'è da ricordare che la spesa media per famiglia è salita a 81,8 euro nel 2025 dai 59,5 euro nel 2021 mentre la produzione di cialde e capsule è cresciuta del 5,1% nel 2024, pari a quasi 1,9 miliardi di euro, proiettandosi oltre i 2 miliardi di euro a consuntivo dell'anno scorso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Frutta, un 2026 a tutto gusto «La produzione cresce del 6%»

La prima stima Apo Conerpo: «Ora attenzione al caldo». Migliorano anche i numeri del gruppo


22 Economia Emilia-Romagna e Marche

Frutta, un 2026 a tutto gusto
«La produzione cresce del 6%»

La prima stima Apo Conerpo «Ora attenzione al caldo». Migliorano anche i numeri del gruppo

I numeri del 2025

Occupazione stabile, più donne e autonomi

«Forno pesca 2026, liquidazioni in ritardo»

Parmigiano Reggiano in Usa l'export aumenta del 3,5%

Prestazioni energetiche migliori nelle case

Patto Ita-Dat, più destinazioni da Ancona

di Aldo di Tommaso BOLOGNA Pesche, nettarine, albicocche, susine, ciliegie. L'estate riporta la frutta sulle tavole e nei campi dell'Emilia-Romagna una parola attesa: raccolto. Dopo gelate, alluvioni e fitopatie, il 2026 è partito con un aumento della produzione. Ma Davide Vernocchi, frutticoltore ravennate e presidente di Apo Conerpo, invita a guardare oltre le cassette piene: «La stagione si giudica dal reddito che lascia alle aziende».

Presidente, è davvero l'estate della ripartenza?

«È una boccata d'ossigeno. Le prime indicazioni parlano di una crescita del 6-7%, ma la campagna estiva è ancora aperta. Il caldo aiuta i consumi, però stressa le piante. Molte pratiche restano manuali e con 40 gradi diventano difficili».

Quanto pesa l'Emilia-Romagna nella frutta italiana?

«Resta una regione centrale. Per esempio, nelle mele: i dati 2025, fonte CSO Italy e Assomela, indicano la prodizionale nazionale a 4 milioni di tonnellate. Di queste, 680mila vengono dall'Emilia-Romagna Le pere sono il caso più evidente: 174mila tonnellate, quasi il 60% del totale nazionale».

E Apo Conerpo, in questo quadro, quanto conta?

«Ha un peso molto rilevante. In regione rappresenta oltre l'80% dei kiwi, il 35% di pere, pesche e nettarine, il 30% delle mele e il 24% delle ciliegie.

Nel 2025 la frutta prodotta in Emilia-Romagna nell'area Apo Conerpo è stata pari a 177.742 tonnellate».

La pera resta il simbolo regionale?

«Sì, ma racconta anche la crisi. Cimice asiatica, maculatura, gelate e clima hanno colpito duro. In circa sei anni le superfici sono passate da oltre 16mila ettari a circa 10mila».

E la frutta dell'estate a quali mercati è destinata?

«Siamo circa a metà: 50% mercato interno e 50% estero. Pesche, nettarine, albicocche e susine vanno soprattutto verso Germania, Francia, Paesi dell'Est e Nord Europa, Norvegia compresa. Per mele e kiwi gli orizzonti sono mondiali, Stati Uniti inclusi».

Le ciliegie fanno storia a sé?

«Sì. Come Apo Conerpo ne raccogliamo circa 30mila quintali e quasi tutta la produzione resta sul

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

mercato interno, soprattutto nel Nord Italia».

Il consumatore al supermercato vede la frutta cara. L'agricoltore guadagna di più?

«Non sempre. L'aumento del prezzo spesso dipende dalla mancanza di prodotto. Ma allora significa che l'azienda non ha abbastanza da vendere».

Apo Conerpo ha chiuso il 2025 a 563 milioni di euro. L'azienda è in salute? «È un risultato importante, ma non cancella le difficoltà. I conferimenti, quasi stabili, sono stati 954.848 tonnellate; il fatturato è cresciuto del 15%. Ma la frutta ha perso il 13%, con albicocche a -40% e pere a -31%. L'orticoltura ha retto meglio, anche grazie alla produzione di pomodoro industriale che è cresciuta del +5,4%». Quale dovrà essere il ruolo dell'Europa a proposito delle Tecniche di evoluzione assistita? «Deve essere più unita e più rapida. Le Tea possono accelerare il miglioramento genetico e dare piante più resistenti a caldo, siccità e malattie. Ma servono regole applicabili e reciprocità: se in Europa mancano strumenti di difesa e poi importiamo da Paesi come Turchia ed Egitto che usano molecole non consentite qui, perdiamo produzione, mercati e filiere». Perché il mercato della frutta deve interessare chi fa la spesa? «Perché se non produciamo più qui, la frutta arriverà da più lontano. Difendere la frutticoltura emiliano-romagnola significa difendere lavoro, territorio e qualità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Settore avicolo

Fileni, il fatturato cresce a 680 milioni (+11%)

Il Gruppo punta su un ulteriore sviluppo nelle uova dopo il +40% rispetto al 2024

Silvia Marzialetti


Imprese & Territori

Fileni, il fatturato cresce a 680 milioni (+11%)

Potenziamento del segmento uovo e barra dritta sul percorso di sostenibilità. Sono i due fari che guidano Fileni, tra i principali player del settore avicolo italiano. L'azienda di Cingoli (Macerata), ha chiuso i risultati 2025 del gruppo - che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare - con un fatturato consolidato a 680 milioni di euro, in crescita dell'11% rispetto ai 612 milioni del 2024. L'Ebitda è di 35 milioni di euro, in aumento rispetto ai 30 milioni di euro dell'esercizio 2024, l'Ebit è di 17 milioni di euro, due milioni di euro in più.

«Merito - dice il vice presidente del gruppo, Massimo Fileni, figlio del fondatore e presidente onorario Giovanni Fileni - di un contesto di mercato positivo, sia in termini di domanda che di valore, del posizionamento strategico su prodotti e canali a maggior valore aggiunto e distintivi rispetto alla concorrenza, oltre che dei continui investimenti».

A livello geografico, il 10% dei ricavi consolidati arriva dall'estero, con Germania, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Grecia, Portogallo, Repubblica Ceca e Romania tra i principali mercati. La divisione avicola (carni bianche) si conferma punta di diamante del gruppo, con l'80% del fatturato. Oltre al trend di mercato (gli ultimi dati Unaitalia diramati due giorni fa attestano consumi al massimo storico di 22,5 kg a testa e un fatturato della filiera a 9,7 miliardi) il buon andamento dei conti è trainato anche dalla strategia distintiva in termini di benessere animale e di sostenibilità, con l'adozione, a partire dal 12 maggio 2025, dei criteri dell'European chicken commitment (Ecc), per tutti i prodotti a base di pollo a marchio proprio.

Dati positivi anche per il comparto zootecnico della vendita di mangime a terzi e per il segmento uovo (con un fatturato a +40% sul 2024) e per il quale Fileni prevede una crescita significativa nel 2026, grazie all'ampliamento della capacità produttiva. Si è infatti perfezionato il contratto per la gestione del "plant" Ovito a Spoleto: «Realtà significativa nel territorio - commenta il vicepresidente - che ha affrontato lunghe e complesse procedure concorsuali». Cinque anni fa, con lo stesso obiettivo di ampliare l'offerta dei prodotti a base di proteine animali, l'acquisizione del gruppo Tedaldi, scommessa che sul lungo periodo si è rivelata vincente dal momento che - la fonte è Ismea - nel 2025 le uova risultano il prodotto con la migliore performance dell'anno, sia in termini di valore che di volume.

Nel corso del 2025, inoltre, Fileni ha messo a terra oltre 20 milioni di euro di investimenti (ultima tranche di un pacchetto 2021-2025 da 200 milioni), puntando su innovazione tecnologica e sostenibilità della filiera. Gli asset su cui sono state declinate le risorse sono: il completamento di alcune strutture per la lavorazione delle carni in chiave di efficienza energetica; l'ammodernamento delle linee di produzione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

all'interno dei mangimifici (che producono sia biologico che convenzionale); il rafforzamento dell'area zootecnica in chiave di benessere animale, le nuove strutture dedicate all'allevamento bio e la trasformazione digitale. Si sono inoltre conclusi i lavori di un nuovo impianto all'avanguardia per la valorizzazione dei sottoprodotti (farine e grassi per il pet-food), che la vice presidente Roberta Fileni, sorella di Massimo, considera «un passo cruciale per promuovere il processo di economia circolare». «I risultati 2025 sono frutto di un grande lavoro di squadra e di un grande team - aggiunge - Ci stiamo focalizzando sempre più sull'altissima qualità e la strada è molto chiara: siamo soddisfatti». Massimo Fileni conclude citando «gli stakeholder, i fornitori, le comunità con cui abbiamo a che fare ogni giorno e che ci consentono di avere in forma diretta le materie prime dei nostri mangimi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale del Cibo

Economia, consumi e società

Food inflation: perché fare la spesa costa sempre di più?


Il Giornale del Cibo

Food inflation: perché fare la spesa costa sempre di più?

06/24/2026 08:04 Angela Osti

L'inflazione alimentare continua a incidere sui bilanci familiari. Ecco le cause dei rincari e come stanno cambiando i consumi. È un pomeriggio di metà giugno e tu vorresti già essere al mare. Rilassato, con il profumo di salsedine nell'aria e il rumore delle onde in sottofondo a rallentare i pensieri. Invece apri il frigorifero del tuo appartamento in città e ti accorgi che è vuoto. Non ti resta che correre a fare la spesa, per evitare di sopravvivere per tutta la settimana a base di cibi confezionati e ultra-processati. "Che barba, che noia!", avrebbe detto la mitica Sandra Mondaini. Non tutti, però, reagiscono allo stesso modo: il consumatore più attento non si annoia davanti agli scaffali del supermercato. Ha imparato ad adattarsi ai ritmi – e soprattutto ai costi – dettati dalla food inflation . Con questo termine, letteralmente traducibile come "inflazione alimentare" , si indica un fenomeno che va ben oltre il semplice aumento dei prezzi sugli scaffali e che negli ultimi anni ha riacceso il dibattito economico e sociale. L'ultimo campanello d'allarme arriva dal Regno Unito . Secondo le stime della Food and Drink Federation riportate dal Guardian l'inflazione alimentare potrebbe raggiungere il 9% entro la fine del 2026 , spinta soprattutto dai rincari energetici e dalle tensioni internazionali – compresa la chiusura dello Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi del traffico energetico globale – che stanno mettendo a dura prova l'intera filiera agroalimentare. "Una situazione senza precedenti e difficile da prevedere – come precisa l'economista Liliana Danila – in cui anche gli sforzi delle aziende per contenere i prezzi potrebbero non essere sufficienti a evitare ulteriori rialzi nei prossimi mesi". Si apre così uno scenario in cui mangiare in modo equilibrato e salutare rischia di diventare progressivamente più costoso, fino a configurarsi come un lusso accessibile a sempre meno persone. Cerchiamo di fare chiarezza. Quando il cibo riflette l'andamento dell'economia Il prezzo degli alimenti è uno degli indicatori più immediati dello stato di salute di un Paese . Dietro un pacco di pasta, una

L'inflazione alimentare continua a incidere sui bilanci familiari. Ecco le cause dei rincari e come stanno cambiando i consumi. È un pomeriggio di metà giugno e tu vorresti già essere al mare. Rilassato, con il profumo di salsedine nell'aria e il rumore delle onde in sottofondo a rallentare i pensieri. Invece apri il frigorifero del tuo appartamento in città e ti accorgi che è vuoto. Non ti resta che correre a fare la spesa, per evitare di sopravvivere per tutta la settimana a base di cibi confezionati e ultra-processati. "Che barba, che noia!", avrebbe detto la mitica Sandra Mondaini. Non tutti, però, reagiscono allo stesso modo: il consumatore più attento non si annoia davanti agli scaffali del supermercato. Ha imparato ad adattarsi ai ritmi - e soprattutto ai costi - dettati dalla food inflation . Con questo termine, letteralmente traducibile come "inflazione alimentare" , si indica un fenomeno che va ben oltre il semplice aumento dei prezzi sugli scaffali e che negli ultimi anni ha riacceso il dibattito economico e sociale. L'ultimo campanello d'allarme arriva dal Regno Unito . Secondo le stime della Food and Drink Federation riportate dal Guardian l'inflazione alimentare potrebbe raggiungere il 9% entro la fine del 2026 , spinta soprattutto dai rincari energetici e dalle tensioni internazionali - compresa la chiusura dello Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi del traffico energetico globale - che stanno mettendo a dura prova l'intera filiera agroalimentare. "Una situazione senza precedenti e difficile da prevedere - come precisa l'economista Liliana Danila - in cui anche gli sforzi delle aziende per contenere i prezzi potrebbero non essere sufficienti a evitare ulteriori rialzi nei prossimi mesi". Si apre così uno scenario in cui mangiare in modo equilibrato e salutare rischia di diventare progressivamente più costoso, fino a configurarsi come un lusso accessibile a sempre meno persone. Cerchiamo di fare chiarezza. Quando il cibo riflette l'andamento dell'economia Il prezzo degli alimenti è uno degli indicatori più immediati dello stato di salute di un Paese . Dietro un pacco di pasta, una confezione di pomodori o una bottiglia di olio si nasconde una rete complessa fatta di energia, trasporti, materie prime, clima e soprattutto geopolitica. A differenza di altri beni, il cibo entra ogni giorno nelle nostre case e ogni variazione viene percepita nell'istante stesso in cui leggiamo il totale del nostro scontrino. Negli ultimi anni abbiamo imparato quanto il sistema alimentare globale sia delicato e interconnesso: una guerra può influenzare il costo dei fertilizzanti, un'ondata di calore può compromettere un raccolto, un aumento del prezzo del gas può rendere più costosa la coltivazione in serra. Tutto è strettamente collegato. E il risultato finale di questa lunga catena di fattori imprevedibili si riflette inevitabilmente sul consumatore Perché il sistema alimentare è diventato così vulnerabile Per comprendere la food inflation bisogna uscire dalla logica del singolo prezzo e osservare la struttura

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della filiera. Il sistema alimentare europeo è altamente interdipendente e fortemente esposto a shock esterni. Il modello "just in time" in vigore in Europa, che per anni ha garantito efficienza e riduzione degli sprechi, oggi mette in mostra alcune debolezze: scorte ridotte e tempi di approvvigionamento rapidi rendono il sistema poco resiliente. Basta un aumento del prezzo dell'energia o un'interruzione parziale delle rotte commerciali per generare ripercussioni immediate sui prezzi dei prodotti freschi. Secondo le analisi del settore agricolo britannico, una parte degli aumenti viene assorbita dai produttori e dalla grande distribuzione, ma una quota strutturale si trasferisce inevitabilmente al consumatore. L'effetto invisibile della food inflation Uno degli aspetti meno discussi della food inflation è la sua natura selettiva. Non tutti i prodotti seguono la stessa traiettoria di prezzo. I beni trasformati industrialmente possono beneficiare di economie di scala e contratti di fornitura più stabili, mentre i prodotti freschi e locali, come ortaggi da serra, latte, derivati animali freschi e frutta fuori stagione sono più esposti alla volatilità dei costi energetici e climatici. Questo genera un effetto paradossale. In molti casi, il divario tra "cibo economico" e "cibo di qualità" tende ad ampliarsi, non perché il cibo industriale diventa necessariamente più conveniente, ma perché il costo del cibo fresco cresce più rapidamente. Quando i prezzi aumentano, il concetto di "mangiare bene" inevitabilmente si frammenta : per alcune fasce della popolazione significa ancora avere accesso a filiere corte, prodotti freschi e varietà stagionale; per altre si traduce in una razionalizzazione della dieta verso prodotti più economici, più conservabili e spesso più calorici, con implicazioni indirette anche sul piano nutrizionale. L'Italia è davvero al riparo dal caro-spesa? Nel nostro Paese la situazione appare meno allarmante rispetto ad altri contesti europei. I livelli di inflazione alimentare si sono infatti allontanati dai picchi registrati tra il 2022 e il 2023. Eppure, nonostante il raffreddamento dei numeri, la percezione di una spesa sempre più onerosa resta diffusa nelle famiglie italiane. Quando la crescita dei redditi procede a rilento, come accade da tempo in Italia, anche un aumento dei prezzi relativamente contenuto finisce per incidere in modo significativo sui bilanci domestici. È qui che si innesta un cambiamento più profondo e l'attenzione dei consumatori finisce sul "come si spende". Sempre più persone non riducono necessariamente gli acquisti, ma ne modificano la natura. Cambiano le priorità, cresce l'attenzione alla stagionalità, si riscoprono i prodotti locali e si osservano con maggiore consapevolezza le filiere corte. Cedere all'impulso di acquistare fragole a dicembre o pomodori fuori stagione non è più un'opzione, e ogni scelta viene effettuata con maggiore attenzione. Un atteggiamento non necessariamente guidato da motivazioni etiche o ambientali, bensì da una necessità prettamente economica. In questo scenario ritrova spazio anche un'abitudine che sembrava essersi indebolita: la pianificazione dei pasti . Le famiglie tornano a fare i conti con la dispensa, a valorizzare ciò che è già disponibile in casa, a ridurre gli sprechi e a organizzare con più attenzione la spesa settimanale. Un cambio di passo silenzioso, ma significativo, che racconta un nuovo equilibrio tra necessità economiche e consapevolezza quotidiana. Mangiare bene diventerà presto un lusso? La trasformazione più profonda indotta dalla food inflation

è probabilmente culturale. Il concetto di "mangiare bene" si sposta da un modello basato su abbondanza, varietà e disponibilità continua a un modello basato sull'equilibrio tra costo, densità nutrizionale e sostenibilità domestica del budget. Attraverso piccoli aggiustamenti quotidiani si cambia marca, si riducono alcune frequenze di consumo, si sostituiscono ingredienti freschi con alternative più economiche. Il rischio, però, è una progressiva segmentazione sociale dell'accesso al cibo. Da un lato una fascia di consumatori fidelizzati a prodotti premium, biologici e provenienti da filiere corte; dall'altro una platea sempre più ampia che riorganizza la propria dieta attorno a criteri di convenienza, conservabilità e praticità. Micro-cambiamenti quotidiani che, nel tempo, potrebbero ridefinire il modo in cui facciamo la spesa e costruiamo la nostra dieta. Immagine in evidenza di: Pla2na/shutterstock Angela Osti Giornalista pubblicista, cresciuta a serie tv e Nutella, Angela è laureata in lingue alla Ca' Foscari di Venezia. Dopo un passato come speaker radiofonica approda a Il Giornale del Cibo dove si occupa di attualità, eccellenze alimentari, tante interviste e gustose curiosità, soprattutto se svelate dai migliori chef del panorama nazionale! Cosa non dovrebbe mancare in cucina per Angela? Sicuramente una buona tazza di caffè (o forse due) e il parmigiano reggiano, che rende ogni piatto delizioso. Gli ultimi articoli di.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

l'intervista

Paolo Barilla - Barilla "Le imprese del cibo si sono adattate alle crisi ma ora serve più innovazione"

Il presidente dell'Unione italiana food: "Il mercato interno resta difficile, la crescita continuerà a venire dall'estero"

RAFFAELE RICCIARDI


Barilla "Le imprese del cibo si sono adattate alle crisi ma ora serve più innovazione"

Paolo Barilla, presidente dell'Unione italiana food, ha appena chiuso l'assemblea annuale dell'associazione con le sue 530 aziende e 62 miliardi di fatturato.

Imprese che «resistono», con un export di 25 miliardi nel 2025 (+9,2%), tra mille tensioni.

Christine Lagarde ha avvisato che l'onda dei rincari da Hormuz arriverà sugli alimentari: ci risiamo?

«L'inflazione parte dall'energia e arriva ai costi dell'agricoltura, lavorando sottotraccia. Speriamo che gli accordi maturino e gli impatti delle turbolenze della prima parte dell'anno siano più attenuati rispetto a uno scenario di conflitto prolungato».

Le imprese come reagiscono?

«In un momento di mercato che già non è particolarmente vivace, usano la leva delle promozioni per cercare di sostenere le categorie che flettono».

Nonostante ciò, le famiglie faticano negli acquisti «Il consumo è sempre più diviso. Da una parte una fascia attenta al benessere, che interpreta il cibo come strumento di salute e diventa più numerosa con la longevità.

Purtroppo, le famiglie si stanno dimostrando più esposte. Anche per questo abbiamo voluto mettere al centro la sfida della denatalità come una questione urgente da affrontare con le istituzioni».

In che modo?

«Manca una capacità di immaginare il futuro: viene solo da istituzioni lungimiranti. Non basta impegnarsi a "ridurre i problemi" nel breve periodo, serve costruire una prospettiva di lungo. Duole vedere che non siamo più attrattivi per i giovani e anzi li perdiamo. Ci sono realtà asiatiche, penso alla Corea del Sud citata dal rettore della Bocconi, Francesco Billari, che hanno progettato e costruito il Paese che volevano essere e ora sono quelli con il tasso di laureati tra i più alti».

Certo il quadro geopolitico cozza con la progettualità. A proposito, come va con i dazi Usa?

«Le imprese hanno assorbito il costo e ciò non può tenere alla lunga. Ma il nuovo corso è questo: un mondo imprevedibile. Il fatto di avere una filiera composita è un aiuto: ci sono grandi aziende "ambasciatrici" e piccole che riescono ad andare a occupare le nicchie. Gli Usa sono e restano un mercato importante,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ma non ci si può limitare alle prese sicure». Preoccupa anche la recente tensione con la Casa Bianca? «Bisogna guardare oltre i fenomeni politici, e le nostre aziende lo dimostrano. La filiera del cibo ha capacità di adattamento, maggiore agilità rispetto ad altri comparti. A fronte di un mercato interno difficile, la crescita continuerà a venire dall'estero, guardando a tutte le geografie. In questo l'innovazione è fondamentale». In che senso? «Dalle Dop alle Igp, abbiamo difeso le nostra fondamenta, ma adesso serve un passo successivo. Celebriamo nel mondo la cucina italiana come Patrimonio Unesco, ma deve essere in grado di seguire l'evoluzione a livello globale».
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Emergenza caldo: più facile dal 1° luglio l'accesso alla cassa integrazione

Decreto Infrastrutture Pnrr. Nell'edilizia stop al contributo addizionale e bloccato il contatore delle 52 settimane. In agricoltura indennità agli operai anche per sospensione di mezza giornata

GIORGIO POGLIOTTI,MATTEO PRIOSCHI


Emergenza caldo: più facile dal 1° luglio l'accesso alla cassa integrazione

In occasione delle eccezionali situazioni climatiche, comprese le ondate di calore, «al fine di supportare le attività di realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate» dal Pnrr viene garantita la continuità della protezione della salute e sicurezza dei lavoratori con norme ad hoc che facilitano il ricorso alla cassa integrazione.

Il decreto legge Infrastrutture-Pnrr approvato dal Governo il 22 giugno, introduce anche per quest'anno delle condizioni speciali di accesso agli ammortizzatori sociali nei comparti edile ed affini a fronte di sospensioni o riduzioni dell'attività tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2026 (quindi escludendo le attuali giornate roventi), a causa di «eventi oggettivamente non evitabili connessi a eccezionali situazioni climatiche»: non si applica il limite complessivo di 52 settimane nel biennio mobile, né la pausa di 52 settimane per le aziende che hanno esaurito il plafond.

In continuità con quanto previsto dal decreto legge 92/2025 si vuole evitare che i limiti di durata ordinariamente previsti dalla disciplina degli ammortizzatori sociali possano ostacolare il ricorso agli strumenti di sostegno al reddito, quando la sospensione dell'attività sia determinata da circostanze estranee alla volontà e alla sfera organizzativa dell'impresa. Beneficiarie della norma sono le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini; le imprese industriali esercenti l'attività di escavazione e/o lavorazione di materiale lapideo; le imprese artigiane che svolgono attività di escavazione e di lavorazione di materiali lapidei. Inoltre le imprese che presentano domanda di integrazione salariale vengono esonerate dal pagamento del contributo addizionale.

In agricoltura l'integrazione salariale viene riconosciuta agli operai a tempo determinato e indeterminato anche in caso di sospensione per metà giornata (invece che per tutto il giorno), senza richiedere il requisito ordinario delle 181 giornate lavorate. Inoltre i giorni di utilizzo della cassa integrazione non erodono il limite massimo previsto e sono comparate a lavoro effettivo ai fini del calcolo della disoccupazione agricola. A differenza dell'anno scorso cala il budget a disposizione per entrambi gli interventi: 10 milioni per l'agricoltura (invece di 22,5 milioni), 5 milioni per gli altri (erano 10,5 milioni). L'Inps provvederà al monitoraggio, anche in via prospettica, per assicurare il rispetto del limite di spesa, non accogliendo le domande se si supera il tetto.

L'intervento mirato contenuto nel decreto legge non significa che negli altri comparti non sia possibile ricorrere agli ammortizzatori sociali a fronte di temperature molto elevate.

Infatti negli altri settori sono applicabili le regole generali ordinarie che consentono di invocare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

la causale evento meteo per temperature elevate se il termometro sale oltre i 35 gradi, oppure se resta al di sotto ma la temperatura percepita risulti superiore, anche per effetto dell'umidità, sia all'aperto che al chiuso. Le aziende devono tenere conto, a questo riguardo, anche del tipo di attività svolta e delle condizioni in cui si trovano i lavoratori (utilizzo di macchinari che innalzano la temperatura, dispositivi di protezione quali tute e caschi, per esempio), evidenziando nella relazione tecnica che va accompagnata alla richiesta di ammortizzatore tali situazioni. Negli anni passati Inps ha ricordato che la sospensione dell'attività, con fruizione della cassa integrazione, può avvenire anche su segnalazione del responsabile della sicurezza aziendale. Accanto a queste regole generali, si può chiedere la cassa integrazione a fronte del divieto di lavorare disposto da ordinanze regionali che, al 24 giugno, sono state adottate dalla quasi totalità delle amministrazioni. Tali provvedimenti in genere impongono la sospensione dell'attività in alcuni settori (di solito agricoltura, florovivaismo, edilizia) nelle ore centrali della giornata, in un arco temporale variabile (chi arriva a fine agosto, chi anche a settembre). In queste situazioni la causale di accesso agli ammortizzatori sociali è l'ordine di pubblica autorità. Anche in tutti questi casi scattano alcune agevolazioni tra cui l'esenzione dal contributo addizionale e dall'anzianità minima aziendale dei lavoratori coinvolti. Oltre alle disposizioni contenute nel decreto legge e alle ordinanze regionali, ci sono altri documenti che forniscono indicazioni sulla prevenzione dei rischi da calore durante le attività lavorative. Tra questi, le linee di indirizzo adottate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome un anno fa che non hanno valore di legge ma individuano le prassi migliori. Sempre l'anno scorso, presso il ministero del Lavoro è stato siglato tra le parti sociali il Protocollo quadro sul rischio climatico poi recepito da un decreto dello stesso ministero. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Reti

Elettricità, picco dei consumi a 55 GW: già record nel 2026, continuano i blackout

Crescita del 15% rispetto a maggio. A Torino e Milano +40% sulla scorsa settimana

Sara Deganello, Celestina Dominelli


Elettricità, picco dei consumi a 55 GW: già record nel 2026, continuano i blackout

Settimana di caldo record con le temperature elevate che hanno fatto schizzare i consumi elettrici in Italia:+4,4% negli ultimi sette giorni. Un incremento deciso dopo un mese di giugno con una domanda elettrica sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (19,4 TWh, +0,1%): lo certifica Terna. Il 23 giugno, secondo quanto rileva sempre il gruppo guidato da Pasqualino Monti, il consumo ha raggiunto un picco di 55 GW, il record finora del 2026: +15% rispetto a quello di maggio. Il massimo storico per i consumi elettrici giornalieri restano i 60,5 GW del 2015. Negli anni più recenti, i picchi - dopo una crescita dai 56,1 GW dell'8 luglio 2021 ai 57,78 GW del 25 luglio 2022 e ai 58,87 GW del 19 luglio 2023 - si sono attestati sui 56,98 GW del 28 luglio 2024 e sui 55,54 GW del 2 luglio 2025, in linea con quelli dell'altro ieri.

L'elevata domanda, trainata dall'uso dei condizionatori, e le perduranti alte temperature stanno mettendo sotto pressione l'infrastruttura elettrica del Paese. In numerose parti d'Italia si sono registrati in questi giorni blackout legati a guasti delle reti di distribuzione. Torino e Napoli (con il comune che ha invitato gli utenti a limitare l'uso dell'elettricità) i centri colpiti maggiormente, ma non sono mancati disagi anche nel centro di Milano e nell'hinterland, come a Sesto San Giovanni e a San Giuliano Milanese, in Brianza, a Pavia, nel comasco. Ieri segnalazioni anche a Pescara e Jesolo.

Sempre ieri il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha emanato un'ordinanza in cui «si rende necessario che il soggetto distributore dell'energia elettrica sul territorio comunale, la società Ireti spa, provveda con immediatezza alla revisione e all'adeguamento dei propri piani, procedure e modelli organizzativi di gestione delle emergenze, al fine di garantire la massima tempestività nell'individuazione e risoluzione dei guasti e il più rapido ripristino possibile del servizio di erogazione dell'energia elettrica». La società (del gruppo Iren) ha risposto di aver attivato al proprio interno lo stato di emergenza dal 19 giugno e prima ancora dal 24 maggio all'8 giugno. Nelle ultime ore, anche per effetto dell'ordinanza, Ireti sta ulteriormente incrementando il numero dei tecnici, arrivando a un totale di circa 150, disponibili 24 ore su 24. La società ha registrato il picco massimo di potenza consumata giornalmente a Torino il 23 giugno: quasi 500 MW, +40% in più rispetto alle scorse settimane. E ricorda di avere a piano industriale, entro il 2030, 515 milioni di euro di investimenti per la rete torinese: nell'ultimo anno sono stati realizzati circa 900 cantieri in città e nel 2027 entrerà in funzione la 12esima cabina primaria, dopo l'11esima inaugurata a maggio. A Milano il 24 giugno ha segnato il record 2026 del picco giornaliero di carico sulla rete: 1,52 GW, +40% rispetto a una settimana fa, il più alto dal 2019. Lo comunica Unareti (A2A) che gestisce la rete cittadina, dove ieri non c'erano guasti in corso e nei giorni scorsi la «grandissima

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

parte dei distacchi sono stati risolti in pochi minuti e comunque, escluse specifiche ed isolate situazioni, mediamente entro 60-90 minuti». Unareti, fa sapere la società, negli ultimi cinque anni ha investito circa 800 milioni di euro per rinnovare e ampliare la rete di distribuzione elettrica di Milano e le infrastrutture connesse. E il piano al 2035 prevede per la rete cittadina altri 1,8 miliardi. Nell'ultimo triennio sono entrate in servizio tre nuove cabine primarie, a cui se ne aggiungeranno entro l'anno altre due portandone il numero a 16, con un aumento del 45% rispetto al 2020, «investimenti che hanno contribuito ad aumentare capacità e tenuta dell'infrastruttura», commenta l'azienda. «Le temperature elevate e persistenti, accompagnate dall'assenza di precipitazioni e dal rapido incremento dei consumi per il raffrescamento, possono determinare condizioni particolarmente gravose per le reti elettriche. Il calore accumulato nel terreno sottopone soprattutto i cavi interrati e i relativi materiali isolanti a un maggiore stress termico, aumentando la probabilità di guasti ravvicinati o simultanei», spiega E-Distribuzione (Enel), che serve circa 7.500 comuni italiani, tra cui Napoli.Nel periodo 2025-2028 l'azienda ha avviato un piano di investimenti da 2,8 miliardi per adeguare la rete agli impatti delle ondate di calore e a ridurre e mitigare gli effetti dei guasti multipli. E per l'estate 2026, fa sapere, ha potenziato il monitoraggio della rete, i turni di reperibilità e disponibilità del personale, i mezzi, i gruppi elettrogeni, i generatori di corrente a batteria e i laboratori mobili. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Intelligenza artificiale protagonista della conferenza promossa da Aepi

L'IA rivoluziona il lavoro

Impatto sulle attività di 500 mila professionisti

ROBERTO VALERI


Intelligenza artificiale protagonista della conferenza promossa da Aepi

ANCOT

L'IA rivoluziona il lavoro

Impatto sulle attività di 500 mila professionisti

L'impatto dell'Intelligenza artificiale sul mondo del lavoro e sulle professioni disciplinate dalla legge 4/2013 è stato al centro della conferenza stampa promossa da Aepi - Confederazione delle associazioni europee di professionisti e imprese, svoltasi a Roma presso lo Spazio Impresa della Confederazione. All'incontro, moderato dalla giornalista Rai Marita Langella, è intervenuto anche Celestino Bottoni, presidente di Ancot e vicepresidente nazionale Aepi nonché coordinatore professioni, che ha illustrato alcune proposte per accompagnare la trasformazione in atto e rafforzare il ruolo dei professionisti. L'iniziativa, dal titolo "L'IA cambia il lavoro di 500.000 professionisti. Sfide e opportunità per i professionisti della Legge 4/2013", ha visto la partecipazione della vicepresidente del gruppo Pd alla Camera Simona Bonafè, del vicepresidente del gruppo FdI al Senato Marco Scurria e del direttore generale di Fondimpresa Elvio Mauri. "L'Intelligenza artificiale rappresenta una straordinaria opportunità di crescita e innovazione, ma la transizione deve essere accompagnata da misure adeguate - ha dichiarato Celestino Bottoni -. È necessario mettere professionisti e imprese nelle condizioni di utilizzare questi strumenti, investendo sulle competenze e sulla competitività". Tra le proposte avanzate da Ancot vi è l'introduzione di voucher dedicati all'Intelligenza artificiale, destinati a sostenere l'adozione di tecnologie, servizi e percorsi formativi specifici. Un modello che, secondo Bottoni, potrebbe ricalcare l'esperienza positiva dei voucher per la digitalizzazione, favorendo l'innovazione e la crescita del sistema produttivo. Altro tema centrale è stato quello della riforma delle professioni. Ancot auspica la definizione di un quadro normativo unitario che valorizzi l'intero sistema professionale, comprendendo sia le professioni ordinistiche sia quelle disciplinate dalla Legge 4/2013. In tale contesto, Bottoni ha sottolineato l'importanza del riconoscimento delle competenze certificate secondo le norme Uni, all'interno del sistema di accreditamento gestito da Accredia e vigilato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Particolare attenzione è stata dedicata anche al tema della sostenibilità economica delle attività professionali. Pur esprimendo apprezzamento per l'iniziativa del Cnel che punta a rafforzare tutele e rappresentanza dei professionisti della legge 4/2013, Ancot evidenzia la necessità di intervenire sul peso fiscale e contributivo che grava sulle attività.

"In molti casi - ha evidenziato Bottoni - il prelievo complessivo supera il 50% del reddito prodotto. Una situazione che limita la capacità di investimento e penalizza la competitività dei professionisti. Occorre creare condizioni più favorevoli affinché questa componente sempre più rilevante del mercato del lavoro possa continuare a crescere e a generare valore".

"Quella dell'Intelligenza artificiale è una grande trasformazione - ricorda Simona Bonafè,

vicecapogruppo Pd alla Camera - che impatterà sul mondo del lavoro e delle professioni. Questo non vu0l dire che i professionisti spariranno, ma cambierà molto profondamente il loro modo di lavorare e da questo punto di vista è molto importante accompagnare questa trasformazione dando ai professionisti le competenze per affrontare una sfida che, comunque, continuerà a mettere al centro il rapporto di fiducia tra i clienti e i professionisti, basato sulle capacità professionali di questi ultimi".

"Proprio perché l'Intelligenza artificiale sta cambiando il nostro mondo nel complesso e, oggi ne abbiamo parlato nello specifico, il mondo del lavoro - a parlare è Marco Scurria, vicepresidente del gruppo Fratelli d'Italia al Senato - il compito della politica è quello di dialogare con le associazioni a tutela delle professioni che non si riconoscono in ordini professionali, per dare loro un contesto legislativo certo che permetta di lavorare con l'Intelligenza Artificiale. La stessa legge 4/2013 andrà emendata poiché ci troviamo dinanzi a una nuova frontiera del lavoro e una delle prove alle quali l'la ci sottopone è proprio quello di adeguare a essa le nostre professioni".

"Era importante che Fondimpresa fosse presente a questa conferenza - ha detto il suo direttore generale Elvio Mauri - perché mette in primo piano tutte le realtà che erogano servizi. È necessario che il sistema dei servizi, pubblici e privati, raggiunga le stesse performances del mondo della manifattura e della produzione. In caso contrario, sarà molto difficile che il nostro Paese recuperi quella competitività che oggi manca".

Nel corso della conferenza, il presidente di Aepi Mino Dinoi ha inoltre presentato il programma del 7° Meeting Made in Italy e della serata dedicata alle eccellenze Made in Italy, in programma il prossimo 30 giugno. "Si tratta - ha detto il presidente Aepi Dinoi - del momento in cui ben centocinquanta delegati delle quarantacinque associazioni della Confederazione Aepi , composte per il 90% di professionisti ex Legge 4/2013 si incontrano con le istituzioni. Il tema del Made in Italy ci vede al centro perché fummo nel 2020 i promotori di una legge bipartisan per l'istituzione di un Ministero del Made in Italy".

Il Meeting si dividerà in tre momenti: quello mattutino, istituzionale, quello pomeridiano dedicato alla progettualità Aepi e la premiazione serale di quindici delle Eccellenze del Made in Italy istituzionali, professionisti e imprese, "nell'anno in cui la nostra cucina è diventata patrimonio dell'Unesco. Sono al momento certe le partecipazioni del Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, della vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Alessandro Morelli e Marcello Fiori, direttore generale dell'Inail".

L'evento continuerà, dopo un confronto politico, con un panel che vuole rappresentare cosa accadrà l'anno prossimo e che ha quale tema "Agenda 2027, Pmi e professionisti. Priorità o slogan". Parteciperanno tre esponenti politici della maggioranza e tre dell'opposizione: Ilaria Cavo, vicepresidente della X Commissione Attività Produttive e Sergio Costa, vicepresidente della Camera ed ex ministro; Antonio Misiani, vicepresidente della V Commissione Bilancio e Responsabile Economico del Pd e Raffaele Nevi,

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Vicecapogruppo di Forza Italia; Salvo Pogliese, Capogruppo per Fratelli d'Italia della Commissione Industria del Senato ed Ernesto Ruffini, presidente del "Movimento Più Uno" e già Direttore Generale dell'Agenzia delle Entrate.

Nel pomeriggio si svolgeranno i panel Aepi: "Il piano Mattei", "Istituzioni, imprese e terzo settore", "Sviluppo economico e ruolo delle imprese e dei professionisti" e "Competenza, lavoro e produttività".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

Migranti, più arrivi ma meno richieste di asilo o protezione «Diritti ostacolati»

Nel 2026 i profughi giunti a Trieste sono cresciuti del 46% Meno di un terzo decide però di restare sul territorio Le onlus: «Numeri gestibili, ma l'accoglienza vien negata»

FRANCESCO CODAGNONE


Migranti, più arrivi ma meno richieste di asilo o protezione «Diritti ostacolati»

Aumentano le donne vittime di tratta e gli adulti di nazionalità nepalese

Francesco Codagnone Il report I controlli ai confini non paiono arrestare il cammino di chi decide di partire, ma assieme al numero di migranti in arrivo dalla rotta balcanica aumenta anche la percentuale di chi, una volta giunto a Trieste, in realtà decide di rimettersi in viaggio. Meno di un terzo dei profughi dichiara di volersi fermare in città e presentare richiesta di protezione internazionale. Numeri contenuti che non dovrebbero più far parlare di "emergenza", ma che continuano a stridere con le immagini di decine di ragazzi stesi al caldo in piazza Libertà o arrangiati nei pericolanti hangar del Porto Vecchio, frutto di una denunciata «difficoltà nell'accesso all'asilo» e delle «disfunzioni del sistema d'accoglienza».

Il quadro è stato restituito ieri al Circolo della Stampa da Ics, Diaconia Valdese e Linea d'Ombra in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, ogni anno pretesto per restituire i dati più aggiornati sulla situazione migratoria a Trieste, raccolti tramite un costante lavoro di monitoraggio operato dalle onlus con Irc (International rescue comitee) nella zona della stazione.

Il primo riguarda gli arrivi, in crescita. Tra gennaio e maggio 2026 i volontari hanno incontrato 4.348 migranti, in media 870 al mese e 30 al giorno: un aumento di circa il 46% rispetto allo stesso periodo del 2025. «Un primo dato che - annota Marta Pacor di Diaconia Valdese - ci mostra come la chiusura di Schengen e l'aumento dei controlli alle frontiere non abbia, nel lungo termine, modificato la spinta delle persone a migrare, determinata piuttosto da cause strutturali più profonde». I migranti continuano a partire e a varcare i confini, ma l'aumento degli arrivi non corrisponde a un aumento delle presenze in città.

Molti profughi infatti non possono, o vogliono, fermarsi; tant'è che la percentuale di chi decide di restare a Trieste sarebbe scesa dal 51 al 28%: appena 1.218 persone in cinque mesi, 8 al giorno.

Eppure, nonostante la domanda relativamente modesta, decine di persone si ritrovano in fila fuori dall'Ufficio Immigrazione ogni mattina, in attesa sin dalle 7.45. «Molti di loro - rileva Pacor - si ritrovano nella concreta impossibilità di registrare la domanda d'asilo, o ci riescono solo su basi arbitrarie: si fa finta che non esistano e quindi non possono accedere all'accoglienza perché non sono registrati come richiedenti asilo, nonostante ci siano posti liberi nei centri di primissima accoglienza».

Da giugno, sostengono le onlus, ci sarebbe un nuovo ostacolo: «Alle persone che si presentano in Questura per fare domanda d'asilo - riferisce Maddalena Avon, operatrice legale di Ics - vengono raccolti i documenti originali, e dopo un quarto d'ora viene dato un foglio che non dice né quando è stato rilasciato né

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

per che cosa: ne segue che per la Prefettura non risultano richiedenti asilo e, di conseguenza, non vengono fatte entrare in accoglienza, come loro diritto».

I trasferimenti verso altre regioni, a differenza che in passato, procedono con una certa regolarità: 710 nei primi cinque mesi dell'anno, dai 40 ai 60 a settimana, costanti e fluidi rispetto agli arrivi. Ciononostante molte persone continuano a dormire per strada, anche per settimane. «In questo momento ci sono almeno 150 persone abbandonate completamente a loro stesse in Porto Vecchio, in condizioni di degrado intollerabile», riferisce Lorena Fornasir di Linea d'Ombra. Lo sgombero del Silos, due anni fa, e la progressiva chiusura degli hangar dell'ex scalo non hanno fatto altro che spingere le persone a spostarsi di volta in volta verso edifici più lontani, risultando difficili da incontrare anche per quelle realtà che procurano loro cibo e cure. «A Trieste - ricorda la referente di Linea d'Ombra - abbiamo avuto due morti lo scorso inverno, che potevano essere evitate».

Tra gennaio e maggio Ics avrebbe inviato segnalazioni tramite Pec per 312 migranti all'addiaccio. «Le risposte - denuncia però Avon di Ics - non sono mai arrivate: le persone continuano ad andare in Questura anche con la Pec, venendo costantemente ignorate». Il Consorzio avrebbe inviato anche 88 richieste di accoglienza per 267 persone vulnerabili: donne sole, nuclei familiari, persone con vulnerabilità medica o psicologica. Invano.

«L'abbandono continua» e Trieste, tappa finale della rotta balcanica, «risente in modo particolare del peggioramento del diritto d'asilo a livello internazionale», osserva Gianfranco Schiavone.

A preoccupare il presidente di Ics è anche l'entrata in vigore dell'ultimo Patto europeo su Migrazione e asilo, rispetto al quale il Governo italiano «si è fatto trovare impreparato»: «La sera del 12 giugno è apparso in Gazzetta Ufficiale un decreto legge che recepisce in modo raffazzonato solo alcune parti dei nuovi regolamenti: ci aspettiamo, a Trieste come altrove, un periodo di totale confusione». Trieste, precisa Schiavone, «non è frontiera esterna, e dunque non può essere applicata alcuna procedura accelerata di frontiera». © RIPRODUZIONE RISERVATA I dati Su 4.348 approdi solo 1.218 persone si sono fermate. L'Ics: «Controlli ai confini inutili» In alto, i migranti assistiti da Linea d'Ombra; in basso, Schiavone di Ics alla conferenza di ieri Foto Bruni.

Corriere Romagna

Segnalazioni

ZONA MARE, IN ATTESA DELLA RIVOLUZIONE

Parcheggio Marvelli entro metà luglio «Ora non sono ammessi altri ritardi»

Gli oltre 300 posti in arrivo il mese prossimo. Marcello (Fdl): «L'inaugurazione era prevista prima dell'estate» Marchei (Lega): «Spariti i progetti per le altre aree di sosta annunciate tra Bellariva, Marebello e Miramare»


Rimini

ZONA MARE, IN ATTESA DELLA RIVOLUZIONE

Parcheggio Marvelli entro metà luglio «Ora non sono ammessi altri ritardi»

Gli oltre 300 posti in arrivo il mese prossimo. Marcello (Fdl): «L'inaugurazione era prevista prima dell'estate» Marchei (Lega): «Spariti i progetti per le altre aree di sosta annunciate tra Bellariva, Marebello e Miramare»

«Ospedale e Cittadella della sicurezza Così non si consuma nuovo territorio»

ADRIANO CESPI La stagione balneare è partita col pienone della Notte rosa. E in zona mare gli operatori turistici aspettano con ansia l'apertura del parcheggio Marvelli: 320 posti auto interrati che, seconda Palazzo Garampi, per metà luglio (i 10-12 giorni necessari, dopo la fine dei lavori, per il collaudo della struttura), dovrebbero essere a disposizione di residenti, turisti e pendolari della tintarella. Per gli altri 200 stalli in superficie destinati a moto e scooter bisognerà, invece, attendere fine anno: nel frattempo il Comune provvederà a riaprire il parcheggio su via delle Regine, lato hotel Columbia, per consentire la sosta dei motorini, già da quest'estate.

L'impresa impossibile «Speriamo che l'apertura dell'impianto, fissata per la metà del prossimo mese, sia confermata - commenta Nicola Marcello, consigliere di Fratelli d'Italia e segretario provinciale del partito -, perché l'amministrazione comunale, in questi anni, aveva sempre parlato di inaugurazione prima dell'estate. E poi c'è da ricordare che da piazzale Boscovich a Miramare non ci sono parcheggi disponibili e che lasciare l'auto in sosta per andare al ristorante, per fare compere, o semplicemente per andare in spiaggia, è diventata un'impresa impossibile».

Errore nelle tempistiche E' così dal 2019, da quando sono iniziati i lavori perla costruzione del Parco del mare, «che sarebbero dovuti procedere in parallelo a quelli per i parcheggi e che, invece, l'allora sindaco Gnassi - stigmatizza Marcello -, colto da un'improvvisa bulimia amministrativa, volle far partire autonomamente per poter, poi, legare il suo nome a quello della grande opera infrastrutturale, sulla quale io, proprio per questo motivo, mi astenni in fase di voto».

Le altre zone dimenticate E a proposito di carenza di impianti di sosta il consigliere della Lega, Loreno Marchei aggiunge: «Il parking Marvelli è diventato, a tutti gli effetti, una priorità. Sono anni che vacanzieri e pendolari della spiaggia non sanno dove lasciare l'auto per raggiungere Marina centro. Per questo motivo, non sono ammessi ulteriori ritardi sulla data d'apertura. Ma attenzione, il grande problema della scarsità di parcheggi non finisce con l'entrata in funzione del Marvelli. Perché c'è tutta la zona sud di Rimini ancora scoperta». E a conferma di questa forte criticità, Marchei ricorda una dichiarazione programmatica dell'allora assessora Frisoni. «Che fine ha fatto il progetto della precedente assessora alla Mobilità che prevedeva la realizzazione di altri parcheggi a servizio di quelle zone tra Bellariva, Marebello e Miramare, sprovviste di spazi di sosta? La continuità programmatica deve essere garantita».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Segnalazioni

Ulteriori ipotesi per la sosta Ma è sulla «bellezza evidente del Parco del mare» e sulla mancanza di impianti interrati che il consigliere Fdi, Carlo Rufo Spina, ha qualcosa da puntualizzare. «Noto con soddisfazione che questa amministrazione ha fatto quello che qualche anno fa noi dell'opposizione di centrodestra proponevamo - puntualizza con un certo sarcasmo l'esponente dell'opposizione -. Ricordo, come fosse ieri, l'allora assessore Sadegholvaad rispondere ad una mia interrogazione che "Rimini non é una città adatta ai parcheggi inte ,i46 oltre al Marvelli ne avrà, addirittura, un altro in area Fox. Bene così.

Perché credo ne serva un altro, con studio di fattibilità allegato, in piazzale Gramsci, al servizio del centro storico e con una piazza pedonale sopra ad abbellire, con verde e arredi, l'intera area».

Ipotes! passate E sul Parco del mare? «Sulla bellezza dei nuovo lungomare - commenta Rufo Spina - avrei una cosa da dire. Sapete perché è così bello? Perché per fortuna nessun operatore, per via dei prezzi troppo alti, rispose alla proposta di vendita dei diritti di superficie che la giunta dell'epoca, a guida Gnassi, aveva proposto. In sostanza, acquisendo un'area in prossimità del Parco del mare ognuno avrebbe potuto realizzare, perla durata di 50 fino a 99 anni, un parcheggio o una qualsiasi attività di ristorazione, che, nel contempo, avrebbe tolto spazio al Parco, ridimensionandolo nelle sue aree verdi, negli spazi gioco, e nei percorsi pedonali».

La zona nord Non solo Rimini centra e Rimini sud, però. Perché la mancanza di stalli dove lasciare l'auto è evidente anche in zona nord.

«A parte il fatto di non saper dove lasciare il mezzo - incalza Marcello -, c'è l'enorme quantità di multe che, soprattutto i turisti prendono d'estate. A causa della ztl con telecamere e dei divieti di sosta. Pensate - chiosa l'esponente Fdi - che più di un albergo si è dovuto caricare la multa del proprio cliente, perché alla reception qualcuno ha inserito un numero di targa sbagliato, magari una lettera Zeta per una lettera Esse oppure una D per una T o, ancora, un 6 per un 7. Immortalata dalla telecamera l'auto è stata, quindi, fotografata sul lungomare e sanzionata dalla Polizia locale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023